N. 177 — Mercoledì 28 Giugno — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Mercoledì 28 Giugno

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rasio Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 20
Estero — qualunque destinazione 32 30 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. linea in fronte del giornale Lire 1 50. — Corrispondenze cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Sulla condanna del generale Giletta

Con una rapidità, che può essere invidiata dai nostri magistrati, il Tribunale di Nizza, dopo un processo che durò appena un'udienza, ha condannato il generale Giletta a cinque anni di carcere. Se l'attenzione del Paese non fosse distratta da altre gravi cure, se l'imminenza di battaglie parlamentari forse molte barracose non attirasse tutta l'attenzione nostra, la condanna di un generale italiano in Francia per spionaggio avrebbe destato una più profonda impressione nella pubblica opinione.

Eppure è male che un fatto così grave sia quasi passato inavvertito, perchè pare a noi che gli italiani ed il Governo avrebbero dovuto occuparsi un po' di più di un militare arrestato per sospetto di spionaggio.

Il processo si è svolto a porte chiuse, per cui è impossibile dire se realmente il commissario di polizia ha potuto sequestrare al generale Giletta documenti e prove del suo spionaggio.

Conoscendo lo spirito francese, che si allarma facilmente, che vede spioni e traditori dovunque, il dubbio sarebbe più che legittimo.

A noi pare un po' impossibile che un maggior-generale dell'esercito in attività di servizio possa così ingenuamente cadere nelle mani di un poliziotto qualunque, quando realmente avesse missione ufficiosa di fare rilievi topografici sulla frontiera. Prima di tutto, simili incarichi ufficiosi o meno non si affidano a generali, comandanti di brigata in attività di servizio; son crediamo che esistano precedenti di generali arrestati per spionaggio. Queste funzioni difficili e delicate si affidano per lo più a qualche giovane ufficiale svelto ed intelligente, che non ha soverchi scrupoli di coscienza sui modi di servire il proprio paese. Ma è possibile che un ministro della guerra dia un mandato ufficioso di spionaggio ad un generale?

Noi non lo crediamo, perchè non ci pare probabile, e tanto meno siamo inclinati a pensare che il Giletta esercitasse lo spionaggio per conto suo. Se così fosse, il Giletta meriterebbe davvero la sorte che gli è toccata, perchè, per capriccio od istruzione nostra, non si compromette un paese di fronte al o straniero.

Per tutte queste ragioni abbiamo fondato motivo di dubbio sulla giustizia della sentenza di Nizza, ed avremmo voluto che il Governo italiano, al quale non possono certamente mancare i mezzi, avesse in via diplomatica tutelati energicamente i diritti di un soldato, di un generale italiano. Se il nostro Governo avesse fatto arrestare alle nostre frontiere un generale francese, egli è certo che la stampa e il Governo d'oltre Alpi si sarebbero commossi tanto da creare magari un incidente diplomatico. Il nostro Governo, invece, non ha dato alcuna importanza al fatto: interpellato alla Camera sull'arresto del generale Giletta, rispose breve ed asciutto non saperne nulla, non risultare nulla. Questo poteva forse essere vero quando si ebbe l'interrogazione al ministro degli esteri, ma d'allora qualche giorno è passato, e il nostro ambasciatore Tornielli avrà certamente trovato tempo e modo di informare minutamente la Consulta dell'accaduto; in ogni modo il Governo non può ignorare quello che tutti sanno, che il generale Giletta è stato condannato a cinque anni di carcere.

Un'inerzia assoluta e un disinteressamento completo per parte del nostro Governo al caso Giletta non potrebbe che fare pessima impressione sul pubblico e sull'esercito stesso, che non può non commuoversi nell'apprendere che un ufficiale superiore del valore di Giletta è stato condannato in un paese straniero a cinque anni di carcere, senza che il nostro Governo se ne commovesse.

Speriamo che la Corte d'Appello di Nizza, alla quale il Giletta ricorrerà certamente, riformi completamente la sentenza: ma sarebbe opportuno che il Governo intervenisse per mezzo del nostro ambasciatore a Parigi. Lo si sa da tutti: nei casi come quello di Giletta i magistrati attendono dal Governo la parola d'ordine di essere miti o severi, di trovare o non gli estremi del reato. E' a Parigi che bisogna agire; ed è bene che si agisca.

Commenti alla condanna del generale Giletta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,5:

L'*Esercito*, a proposito della condanna di Giletta, scrive: « Dopo aver mantenuto durante il periodo istruttorio il più completo e doveroso riserbo, a giudizio compiuto esprimiamo la speranza che il Governo italiano non avrà pretermesse tutte quelle cautele, e avrà richiesto tutte le guarentigie indispensabili per assicurarsi che non siano stati violati i sacri diritti di difesa a danno di un alto ufficiale. »

Quindi l'*Esercito* si domanda se non siamo in presenza di un nuovo scandaloso errore dovuto ad un falso sentimento patriottico.

La *Tribuna* rileva con tristezza come il nome italiano sia stato ancora una volta manomesso. Chiede in che consista l'abilità di Visconti-Venosta, il quale neppure ritenne che un rappresentante del nostro Governo assistesse al processo, e aggiunge che un decreto di grazia di Loubet non cancellerebbe l'offesa recata al nostro decoro.

Il generale Giletta visitato dal console italiano.

Ci telegrafano da Nizza, 27, ore 14:

Stamane il generale Giletta venne visitato dal nostro console.

Si crede che argomento del lungo colloquio sia stato il ricorso in appello contro la sentenza.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,25:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce un posto di notaio in Sommariva Perno e un altro decreto che classifica fra le provinciali la strada comunale da Cherè a Clavesana.

Alla vigilia della riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

La posta di Montecitorio darà stasera presenti a Roma 200 deputati, cioè meno del numero legale; però se ne aspettano altri con i treni di questa sera e di domani; tantochè si ritiene che i deputati domani raggiungeranno i 400.

L'aspettativa è grandissima; però il contegno dell'Opposizione costituzionale si concorderà soltanto poco prima della seduta. Quanto all'Estrema Sinistra, l'*Italia* dice che starà a vedere come i costituzionali daranno battaglia. L'*Italia* aggiunge: « Ma abituata alle disillusioni in questa materia, starà rigidamente sull'attenti per intervenire, quando fosse opportuno, a contrastare con i mezzi legali e regolamentari, che sono la maestra politica, a sua disposizione. »

L'*Italia* dice che i ministeriali propendono a proporre il voto di fiducia per approvare in blocco il decreto-legge; però aggiunge che si prenderà una decisione definitiva dopo che si avranno avuti indizi positivi sulle intenzioni della Camera.

L'*Italie* pure smentisce che si pensi di discutere i provvedimenti in Senato.

Sulla riforma del regolamento della Camera.

Roma, 27, ore 22,30. — Il deputato Lazzaro, presidente della Giunta pel regolamento della Camera, inviò una lettera alla *Tribuna*, esprimendo la speranza che in momenti calmi e senza spirito di parte sia esaminata e fondo la riforma del regolamento della Camera, ma per ora la Maggioranza abbandoni l'art. 89 *bis*.

Sulla discussione dei provvedimenti politici in Senato e alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,25.

Il *Fanfulla*, che ieri lo smentiva, stasera dice che si farà procedere in Senato la discussione sui provvedimenti politici.

La stessa cosa dice la *Corrispondenza Politica*. Invece l'*Agenzia Italiana* la smentisce. Parimenti posso smentirvelo io, riaffermandomi positivamente. Però, tanto la Camera quanto il Senato essendo arbitri del rispettivo ordine del giorno, e i ministri potendo intervenire con delle dichiarazioni in qualunque punto della discussione, non si può affermare in modo assoluto quale sarà nelle due Camere l'ordine delle discussioni da domani in poi.

Un Consiglio dei ministri.

Altre convocazioni.

Roma, 27, ore 21,45. — Il Consiglio dei ministri è convocato per domani, alle ore 13, per prendere accordi circa la seduta di domani e la presentazione del disegno di conversione in legge del decreto sui provvedimenti politici.

***

Per domani sono convocate, alle ore 13, la Giunta permanente per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio, e alle ore 16 la Giunta generale del bilancio.

Colombo e Rudinì.

Roma, 27, ore 23. — L'onorevole Colombo è giunto stamane e conferì oggi lungamente con Rudinì.

Il prefetto di Torino al Quirinale.

Roma, 27, ore 21,40. — Stasera al pranzo di famiglia del Re era invitato il marchese Guicciardi, prefetto di Torino.

Sulla circolazione bancaria.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 27:

La Commissione di vigilanza della circolazione si è adunata stamane sotto la presidenza di Lamperteo ed ha continuato l'esame di alcune speciali questioni riguardanti la Banca d'Italia, rimandando ogni decisione ad altra seduta.

Intervenne all'adunanza per brevi momenti il ministro del tesoro per fare alla Commissione alcune comunicazioni.

Il processo del deputato socialista Pescetti.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 14,45:

Questa mattina, alla Corte d'Assise, è cominciato il processo contro l'on. avv. Giuseppe Pescetti, deputato del III Collegio di Firenze, lo stesso, come ricorderà il lettore, che rimase lungo tempo prigioniero volontario a Montecitorio, sotto l'egida del privilegio parlamentare, all'epoca dello stato d'assedio di Firenze.

Alla Corte d'Assise vi è un grande apparato di forza e molto pubblico.

La Corte è presieduta dal cav. Marini; Pubblico Ministero è il cav. Cavalli, sostituto procuratore generale.

Difendono l'imputato gli avvocati Ferri, Berenini, Donati, Claudio Alli-Maccarani, Gino Sarrocchi, Cipriano Cipriani e Gualtiero Gualtierotti.

Le imputazioni addebitate all'on. Pescetti sono le stesse che già vennero addebitate dal Tribunale di guerra che il 22 agosto 1898 lo condannò in contumacia a 10 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Pescetti è chiamato a rispondere di « eccitamento al saccheggio e alla devastazione, allo scopo di mutare violentemente la costituzione dello Stato. »

Secondo l'accusa il Pescetti era capo notorio del partito socialista di Firenze e non trascurò mai l'occasione nelle sue conferenze di predicare la disobbedienza alle leggi e l'odio fra le classi sociali e di istillare nelle masse principii o teorie pericolosi per la sicurezza sociale.

Nel Circolo socialista di Campiglia Marittima si trova a predicare che la proprietà è un furto. A Siena la sua parola scelta la folla, che diventa minacciosa contro istituzioni e libertà. A Mollarella stimola il movimento della risaiole; ad Antella predica il disprezzo pel Governo. Il 1° maggio, in una conferenza a Sesto Fiorentino, istiga alla sommossa la popolazione, circa 600 persone, nella maggior parte mutilati, dicendo loro che è venuto il momento dei fatti, e che è tempo di insorgere per mutare la condizione dei lavoratori.

Altri fatti vengono imputati al Pescetti, fra cui i moti di Sesto Fiorentino ed un vibratissimo discorso alla Camera del lavoro di Firenze il 6 maggio 1898, istigando l'uditorio a trarre partito del disagio economico per insorgere, eccitando tutti a fare sciopero per poter riunirsi in diversi punti della città a tumultuare, trovandosi poi in piazza Vittorio Emanuele.

Come ancora ricorderà il lettore, i Pescetti si costituì alla fine d'aprile dell'anno in corso per la purgazione della contumacia e conseguente rinnovamento del processo come era stato consentito dalla Camera dei deputati.

I testimoni d'accusa sono 51, quelli a difesa sono 122.

Dopo le consuete formalità si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Il deputato Pescetti si dice vittima delle insidie tesegli dai suoi nemici politici e dalle prevenzioni della Polizia.

Dice ancora che, parlando in pubblico, egli fu sempre ispirato da altissimi ideali, consigliando la pace e l'amore a tutti.

Nega di aver detto nella conferenza di Campiglia Marittima che la proprietà è un furto, poichè i socialisti, anzi, tutelano la proprietà. Dice che è una turpe calunnia l'accusa di aver egli eccitato a poi partecipato alla sommossa di Sesto Fiorentino; e nel ricordare i morti in quei fatti, Pescetti piange.

Prosegue quindi spiegando la sua latitanza nel senso che voleva sottrarsi alla giustizia incostituzionale.

***

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 22,40:

Nella seduta del pomeriggio Pescetti termina respingendo tutte le accuse e dicendosi vittima di insidie politiche, che non lo intaccheranno perchè egli riuscì a trarre tale persecuzione davanti ai giudici popolari.

Il questore *Gotti* e l'ispettore di pubblica sicurezza *Bondi* affermano che Pescetti non poteva veramente avere tenuta, la mattina della sommossa a Firenze, delle conferenze preparatorie alla Camera del lavoro, trovandosi invece a Sesto Fiorentino. Queste deposizioni hanno grande importanza, perchè è sopra le pretese conferenze che si basano le accuse e che si basò la domanda alla Camera per l'autorizzazione a procedere.

L'ispettore Bondi eseguì un'inchiesta a Sesto Fiorentino dove, dice, si attribuiva al Pescetti la maggior parte delle responsabilità dei disordini come eccitati dalle sue conferenze.

Dopo ciò si leva l'udienza.

Il Bollettino Militare Straordinario.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 27, ore 20.

Stasera si è pubblicato il Bollettino straordinario contenente le annunciate promozioni degli ufficiali in congedo.

Ufficiali in servizio ausiliario.

Stato maggiore generale. — Torretta, maggior-generale a Voghera, è promosso tenente-generale — Operti, colonnello a Torino, è promosso maggior generale.

Arma di fanteria. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Manconi a Novara, Vigliero a Novara, Segala a Torino, Mentaldo a Savona, Virdis a Saluzzo, Borosa a Voghera.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Vialardi a Torino, Bobio a Torino, Lanza a Torino, Galli della Loggia a Torino, Martini a Savona, Tirinanzi a Novara, Santi a Torino, Morozzo della Rocca a Torino, Franchis a Mondovì.

Arma di artiglieria. — Il capitano Bugnino Torino, in servizio presso il comando del I Corpo d'armata, è promosso maggiore.

Arma del genio. — Stanzani, maggiore a Torino, è promosso tenente-colonnello.

Personale permanente del Distretti. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Gervasi-Savini a Torino; Dalzio a Savona; Fortuni a Torino; Levi a Torino.

I seguenti maggiori, tenenti-colonnelli: Paredi a Genova, Tocco a Casale, Gatti a Genova, Verrone a Torino.

Personale da fortezza. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Carbognani, a Parma, in servizio presso il Comando del VI Corpo d'armata; Bertini a Torino.

Corpo sanitario. — I seguenti capitani medici sono promossi maggiori medici: Barrone a Mondovì, Satti a Torino.

Corpo contabile. — I seguenti maggiori contabili sono promossi tenenti-colonnelli: Broeffer in Alessandria, Grassi a Cuneo.

I seguenti capitani contabili sono promossi maggiori contabili: Vasallo a Genova, Ricci ad Ivrea.

Corpo veterinario. — Battaglietto, maggiore veterinario a Pinerolo, è promosso tenente-colonnello — Fasano, capitano veterinario a Mondovì, è promosso maggiore.

Ufficiali di complemento.

Arma di fanteria. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Viarana ad Asti, Levi a Cuneo, Carnevalenino ad Asti, Drillavalle a Torino, Garlanda a Torino, Costantino a Torino, Decastro a Novara, Buscalioni a Torino, Alfieri a Novara, Gennaro nel 4° reggimento alpini, Volontari a Novara, Ferraris Dicella a Torino, Parato a Torino, Merlano a Genova, Pagani nel 1° reggimento alpini, Ferri a Torino, Toldo a Novara, Ramelli ad Asti, Olivari a Genova, Gerbitta a Novara, Camotti ad Alessandria, Magni a Novara, Galbardi nel 2° reggimento alpini, Torriani a Novara, Frumento a Savona, Cavigliolo ad Alessandria, Bordino nel 4° reggimento alpini, Tarieco a Torino, Dallachiara a Torino, Losa a Novara, Campari a Vercelli, Vitali a Torino, Ajelli a Novara, Campari nel 2° reggimento alpini, Petroli nel 2° reggimento alpini, Conti a Novara.

Arma di cavalleria. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Tesio a Torino, Rossa a Torino.

Arma di artiglieria. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Benchero a Genova, Camosso a Torino, Paredi a Genova, Rivera a Voghera, Barabino a Genova, Arecco a Genova, Deferrari a Genova, Isola a Voghera, Cerruti a Torino, Bastreri a Genova, Bianchetti a Genova, Tagliarini a Torino, Napoli a Savona, Filippi a Torino, Questa a Genova.

Arma del genio. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Delo a Casale, Mussa nella brigata ferrovieri a Mondovì, Lazzoni a Voghera, Nebbia nel 2° reggimento a Casale, Rinel a Perosino a Torino nel 5° reggimento minatori, Nino nel 2° reggimento ad Ivrea, Prandi a Casale, Rascella a Vercelli.

Corpo sanitario. — I seguenti sottotenenti medici sono promossi tenenti medici: Abelli a Cuneo, Varalda a Vercelli, Moglia a Novara, Brignoli a Genova, Dellepiane a Voghera, Varallo a Casale, Serra a Casale, Pallavicini a Voghera, Morgantì a Novara, Rollino a Vercelli, Gionelli a Mondovì, Cucciola a Torino, Coggiola a Casale.

Corpo del commissariato. — I sottotenenti Manfredonia a Genova e Matteucci a Savona, sono promossi tenenti.

Corpo contabile. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Panzani a Torino, Pievano a Torino; Fossen a Genova, Rivabene a Novara, Battaglia a Cuneo.

Corpo veterinario. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Aggradi a Pinerolo; Labella a Mondovì; Dellepiane a Voghera, Fea a Pinerolo.

Ufficiali della milizia territoriale.

Arma di fanteria. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Arcari, del 4° battaglione alpini; Gusato, a Casale; Martelli, del 5° battaglione alpini.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Ricci, del 3° batt. alpini, Panarotti, del 5° batt. alpini, Ferrero-De Gubernatis, a Torino; Operti, a Torino; Provani, a Torino; Robia, a Savona; Raille, a Genova; Calandra, a Torino; Piaggio, a Savona; Magnasta, a Cuneo; Gal, a Genova.

Arma di cavalleria. — Negretto, sottotenente a Genova, è promosso tenente.

Arma di artiglieria. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Ravenna a Genova, Garello a Genova, Lubatti a Mondovì, Ameglio a Savona.

Ufficiali nella milizia di riserva.

Stato maggiore generale. — Delù, maggiore generale a Genova, è promosso tenente-generale — Radicati di Talice, tenente-colonnello a Torino, è promosso maggior generale.

Arma dei carabinieri. — Pe conte Pietro, tenente-colonnello del Distretto di Genova, è promosso colonnello — Serra e Paolucci, maggiori a Genova, sono promossi tenenti-colonnelli.

Arma di fanteria. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Draghi a Novara, Brusco a Savona, Canova a Vercelli.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Eula a Torino, Biestro a Savona, Formento a Torino, Virano a Torino, Debernardi a Torino, Gandiglio a Torino, Falletti di Villafalletto a Torino, Gerbino-Fromis a Mondovì, Terzetti a Novara, Pamparo a Genova, Calvi a Genova, Raspi a Torino, Perotti a Savona, Marchisio a Casale.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Monticone a Torino, Ferrario a Varese, Longhi ad Alessandria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Strada a Torino, Debenedetti ad Alessandria, Bertone a Cuneo, Bruno a Mondovì.

Arma di cavalleria. — Bertero, sottotenente a Mondovì, e Norsa, sottotenente a Genova, sono promossi tenenti.

Arma di artiglieria. — Carpani, tenente-colonnello a Genova, è promosso colonnello. — I capitani Forma ad Ivrea, Ogliciti a Torino, Roggero a Torino, Siracusa a Torino, Ricci a Torino sono promossi maggiori — Giordano, sottotenente a Torino, è promosso tenente.

Arma del genio. — Audino, maggiore a Genova, è promosso tenente-colonnello — Colombo, capitano a Vercelli, a Rieso, capitano a Casale, sono promossi maggiori.

Personale permanente del Distretti. — Fantoni, tenente-colonnello a Torino, e Legrand, tenente-colonnello a Savona, sono promossi colonnelli.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Ravasi a Torino, Fantoni a Torino, d'Arnesio a Caserta, Debenedetti di Murazzano a Torino.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Piolti a Cuneo, Canapperia a Torino, Casegallo a Voghera, Selvi a Varese, Segre a Torino, Cruto a Torino, Lavagnino a Genova, Stura ad Alessandria — Torelli, tenente a Genova, è promosso capitano.

Corpo sanitario. — Sermani, maggiore ad Alessandria, è promosso tenente-colonnello — Pittaluga, tenente a Genova, è promosso capitano.

Corpo del commissariato. — Revicoe, maggiore commissario a Cuneo, è promosso tenente-colonnello — Cantoni, tenente commissario a Torino, è promosso capitano.

Corpo contabile. — Gallo, maggiore a Torino, è promosso tenente-colonnello.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Ramorino a Torino, Carrelli a Savona, Chiara a Novara.

Ferretti, tenente ad Alessandria, è promosso capitano.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Viale a Savona, Digilio a Genova, Grappiolo a Genova, Cavalieri a Mondovì, Cardellino a Torino, Grandini ad Alessandria, Vecchietti a Torino; Lazzarino a Torino, Oletta a Mondovì, Garda a Torino, Pescia a Novara, Grati a Torino, Tarantini a Torino, Bossi a Vercelli.

Corpo veterinario. — Ricci, tenente-colonnello veterinario ad Alessandria, è promosso colonnello — Giachino, sottotenente veterinario a Mondovì, è promosso tenente.

Un fiasco di Déroulède alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20:

La seduta d'oggi alla Camera ha dato un nuovo e più solenne voto al Ministero, grazie alle intemperanze di Déroulède, che, volendo inferire un grave colpo al Ministero stesso, riuscì invece all'effetto contrario.

Aperta la seduta, *Déroulède* presentò una proposta per la revisione della costituzione, dicendo che vuol sostituire alla repubblica parlamentare la repubblica del popolo.

Questa sortita provoca vivissimi rumori. Déroulède termina chiedendo l'urgenza per la sua proposta.

A questa sortita di Déroulède scoppiano vivissimi rumori che il vice-presidente Maurizio Faure, nell'assenza di Deschanel, riesce a calmare.

Viviani si alza e combatte vivacemente l'urgenza chiesta da Déroulède per la sua proposta, dichiarando che, qualunque ogli sia partigiano della soppressione del Senato, non si presterà certamente a fare il giuoco dei nemici della repubblica.

Déroulède si alza per ribattere, ma appena apre bocca si elevano tali rumori, esclamazioni e strepiti che i deputati tanno battendo le mani sui banchi, che la sua voce viene coperta.

Anche i deputati *Lasies* e *Jaluzot* tentano di parlare ma il tumulto si eleva ancor più strepitoso, mentre su diversi settori avvengono alterchi vivissimi fra deputati quasi al punto di scendere a vie di fatto.

Il vice-presidente *Maurizio Faure* vedendo inutile ogni suo sforzo per ristabilire l'ordine e la calma si copre il capo e sospende la seduta.

Dopo circa 20 minuti il *presidente* riapre la seduta dichiarando che confidava nella Camera acchè non si rinnovassero i deplorevoli incidenti avvenuti.

Viene posta quindi in votazione l'urgenza per la proposta di Déroulède, e la Camera la respinge con 397 voti contro 70.

Ancora commenti della stampa francese al voto di lunedì.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21:

Il *Temps* nota che nella discussione di ieri nessuna critica si mosse alla politica del Governo, che nessuno ne attaccò la dichiarazione e ne concluse che la sua politica è quella che chiedeva il partito repubblicano, come necessaria al paese per rientrare nella vita normale e feconda.

Le ostinazioni del generale Mercier.

Gli avvocati di Dreyfus.

Il contegno dei dreyfusisti.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,50:

Marion, direttore della carteria, la cui perizia contribuì a stabilire che la carta del *bordereau* nel processo Dreyfus era simile a quella di cui si serviva Esterhazy, confermò ad un redattore del *Temps* che ricevette la visita del generale Mercier, il quale gli chiese alcuni particolari in proposito. Secondo Marion, il generale Mercier si prepara a discutere l'affare del *bordereau* a Rennes e a fornirsi di documenti.

L'avv. Labori si è completamente ristabilito e ritornò oggi al Palazzo di giustizia, dove s'intrattenne con Demange intorno al processo di Rennes, nel quale lo aiuterà.

I principali partigiani di Dreyfus decisero di non recarsi a Rennes.

Il voto del Senato per Waldeck-Rousseau

Ci scrivono da Parigi, 26:

Oggi, mentre alla Camera Waldeck-Rousseau strappava una sudata vittoria, al Senato riportava un successo senza contrasti. Fu il guardasigilli Monis che, come senatore, lesse la dichiarazione ministeriale, fra i grandi applausi della Sinistra e il silenzio della Destra. Poi il senatore Guyot presentò una mozione di fiducia nel Governo: e il Senato l'approvò con 187 voti contro 25, al grido di *Vive la République!*

Questa larga votazione prova, secondo molti, che il Senato è risoluto a seguire Waldeck-Rousseau nel suo programma, dovesse pure autorizzare lo scioglimento della Camera.

ALTRE EMOZIONANTI SCENE del processo contro i presunti complici di Acciarito nell'attentato contro il Re

Il confronto fra due galeotti — La tortura di Acciarito — Una lettera che è un'infamia — La deposizione del direttore dell'ergastolo — L'impressione enorme nel pubblico.

(*Dispacci particolari alla* Stampa).

Roma, 27, ore 19,20.

Udienza antimeridiana.

Gli incidenti di ieri hanno reso più interessante questo importantissimo processo; vi è una folla enorme che attende al principiare dell'udienza.

Il presidente dichiara aperta l'udienza alle ore 10,15.

Viene introdotto il teste *Petito*, che è quello che la Direzione delle carceri mise alle calcagna di Acciarito per strappare rivelazioni. Ricorderete che il Petito si finse anarchico, assumendo il nome di un celebre affiliato a questa setta. Acciarito, ingannato, fece le confessioni che ripetè ieri all'udienza. Narrò, a suo modo, come si iniziò la corrispondenza con Acciarito; ora vicino a costui di cella; un giorno battè sul muro, Acciarito rispose gridando: *Viva l'anarchia!*

« Il direttore delle carceri mi chiamò a sè: mi disse che avrei potuto far opera utile alla società se fossi riuscito a strappare ad Acciarito i nomi dei complici nell'attentato contro il Re, e perchè, — mi diceva il direttore delle carceri, — è certo che Acciarito ha avuto dei complici. »

« Per riuscire meglio nell'intento propostomi dal direttore, io mi finsi anarchico; coltivai la corrispondenza con Acciarito; naturalmente il personale delle carceri facilitava in tutti i modi i mezzi di comunicare con Acciarito.

« Insulto prima Acciarito non mi fece alcuna confidenza; anzi si mostrava molto riservato; si fu solo quando gli dissi che ero un celebre anarchico, che Acciarito aperse il cuore e la bocca.

« Cominciò ad accennare vagamente a'suoi complici, a'suoi quattro complici, lagnandosi vivamente che l'avevano tradito dopo avergli fatto mille promesse. Poi a poco a poco designò i nomi: parlò del Dictalevi, chiamandolo l'ideatore vero e primo dell'attentato.

« Designò pure come suoi complici il Ceccarelli, il quale avrebbe avuto l'incarico di accompagnare l'Acciarito in vettura fin sul posto dell'attentato; sul Gudini l'Acciarito disse al teste che era incaricato di dargli una pistola, che però non diede, preferendo Acciarito il pugnale. »

A domanda degli avvocati sentire vero che Petito potè avere questa confidenza dall'Acciarito, parlandogli della nascita di un figlio della sua amante, figlio che il Governo avrebbe potuto sopprimere se non parlava, *Petito*, dice: « E' vero; per ottenere una confessione completa dall'Acciarito dovetti fargli credere questo. »

Avvocato difensore. — E chi vi ha suggerito questo mezzo infernale?

Petito. — Mi fu suggerito dal personale delle carceri (*impressione*).

Avvocato difensore. — Chi vi suggerì la lettera falsa colla quale l'amante di Acciarito, la Pasqua, gli annunziava la morte di un figlio?

Petito. — L'idea della lettera falsificata mi fu suggerita dalla Direzione delle carceri, e fu essa che m'aiutò a redigerla. (*Grandissima impressione. — Movimenti nel pubblico*)

Queste confessioni suscitano vivissimi commenti; avvocati e pubblico deplorano vivamente l'uso di questi mezzi medioevali per strappare all'Acciarito una confessione, ritenendo giustamente che siano indegni di impiegati dello Stato.

Il Collegio della difesa a questo punto muove domanda perchè venga data lettura di tutte le lettere del Petito, nelle quali sono contenute le rivelazioni dell'Acciarito, e perchè questi assista alla lettura.

Avendo la Corte ammessa la domanda della Difesa si fa venire Acciarito, il quale, entrando nell'aula, in mezzo ad uno stuolo di carabinieri, non manca di gettare una torva occhiata ai suoi ex-amici.

Il Petito e l'Acciarito, naturalmente, vengono tenuti ad una rispettosa distanza l'uno dall'altro.

Appena si trova nell'emiciclo, *Acciarito*, con il solito suo fare violento, grida:

— Voglio vedere la lettera della Vecchiuba, perchè voglio che vengano smascherate tutte le malvagità che mi furono commesse!

Il *presidente* allora dà ordine ad un usciere che si ritiri.

La *Difesa* per parte sua rinnova la domanda che il galeotto Petito ripeta in presenza di Acciarito quanto ha già detto.

Acciarito, in preda ad una vera esaltazione e smaniando grida: « Voglio sapere tutta la verità! Tagliatemi magari la testa, ma ditemi la verità! »

Si dà quindi lettura dell'epistolario del Petito.

Nella prima lettera di cui si dà lettura, il Petito scrive d'aver fatto credere ad Acciarito che lui, Petito, sapeva che a Torino un anarchico aveva mandato all'altro mondo con una pugnalata un direttore di giornale che se ne stava passeggiando tranquillamente.

Acciarito ascolta la lettura abbuffando e dibattendosi quasi come una fiera presa all'laccio.

Ad un certo punto tenta di gettarsi sul Petito, ma il maresciallo e il brigadiere dei carabinieri, che sorvegliano attentamente ogni sua mossa, riescono subito a trattenerlo.

Acciarito urla: « Portate via Petito, o portate via me. Non voglio più stare in presenza dei miei carnefici. »

E serrandosi il capo fra le mani, ripete quasi delirante: « Portatemi via! Portatemi via! »

E per tutto il tempo in cui dura la lettura l'Acciarito continua a dare in smanie ed in escandescenze.

Ad un certo punto scatta gridando:

— Ma perchè continuate a leggere queste imposture?

Avendo poi l'avv. Giraolo fatto capire incidentalmente che l'Acciarito non otterrà mai la grazia, questi s'alza in piedi ed urla:

— Mi volete far morire di crepacuore prima che venga il perdono, se pure verrà! Io avevo fede solamente in Umberto, perchè il direttore della prigione mi diceva che il Re era generoso! Dal resto Vittorio Emanuele era buono magnanimo! Io perciò ho fede in Umberto. Se non fosse così sarebbe una tirannia degna dei tempi di Nerone!

Quando si pronuncia il nome di Pirres, un altro anarchico, *Acciarito* grida al Petito: « Ma quando ti dissi mai questo nome? Io non lo conosco nemmeno; te lo ha certo suggerito il direttore della prigione, che è un vero tiranno e che io voglio si arresti subito come testimonio falsissimo. »

Verso mezzogiorno l'udienza viene sospesa.

L'udienza pomeridiana.

La seduta pomeridiana comincia alle 15 precise. Continua intensa la curiosità. Si introduce Acciarito, quindi Petito; ma per l'assenza di un giurato si ritarda di quindici minuti. Il presidente li fa come stamane sedere distanti l'un dall'altro.

Acciarito comincia: « Chiedo umilmente scusa delle escandescenze di stamane; ma mi trascinarono. Per seconda cosa voglio un avvocato anche per me, trattandosi qui di infami accuse anche contro me. »

Il *Presidente*: « Calmatevi, non ricominciate. »

Mentre il cancelliere legge le lettere di Petito colle rivelazioni che avrebbero fatto Acciarito, questi interrompe continuamente: « Ma sono infami menzogne, non posso permettere che si dicano simili infamie di me. »

Presidente: « Lasciate leggere. »

Acciarito: « Ma leggano niente, è troppo; voglio un avvocato. »

Il *Pubblico Ministero*, ad Acciarito: « Calma, calma, figlio mio. (*Risata*) Voi dicesti di aver narrato qualche fandonia a Petito. »

Acciarito: « Sì, dopochè mi accorsi che lui po' di arrosto mi avevano messo vicino per farmi cantare. »

Pubblico Ministero: « Ebbene voi narraste, e lui avrà fatto le frangie! »

Acciarito: « Altro che frangie ha fatto ate manigoldo. » (*Risa*)

Petito non si scompone; guarda Acciarito e poi il presidente con aria trasognata, quasi isbalordita.

Acciarito si lagna che il primo direttore lo teneva in cella di rigore senza motivo; gli dava vitto scarso e miserabile che puzzava. Poi si diffonde a descrivere la località dove Petito gli disse che si trovavano racchiuse centocinquantamila lire quasi tutte in oro.

Disse che si trovano in fondo ad una vallatta, in un antro, dove si troveranno inoltre due croci; si rompa una pietra; molto addentro si troverà l'oro appartenente ad un ricco marchese assassinato in Avellino.

Acciarito aggiunge: « Ed ora sia ho spiegato bene, faccio istanza che si veda a vedere la località e a scavare il tesoro; prima ci vadano gli altri. »

Il pubblico ride: Acciarito se ne mostra contrariato, poi finisce con ridere anche lui.

Acciarito si commuove grandemente quando narra l'inganno fattogli circa il bambino.

Dice che lo sognava di notte, e lo poneva tutto il giorno, sempre, sempre. Poi Acciarito vuole leggere la lettera falsa, scrittagli a nome della Pasqua, in cui gli si parla del figliolo in termini dolcissimi.

Un incidente commovente.

La falsa lettera dell'amante.

Acciarito legge due periodi: ma quando arriva alle parole: « Se tu vedessi il nostro Pietrino, come è bello; gli misi il tuo nome, come vedi », allora Acciarito si interrompe, gridando: « Ma chi è questo infame che m'ingannò così? »

Poi getta la lettera e si lascia cadere sulla scranna, singhiozzando.

La commozione è immensa.

Il *Pubblico Ministero* legge lui la lunga lettera, fra la commozione generale.

La lettera si diffonde a descrivere il bambino con frasi come queste: « Se tu vedessi come è carino quando si sveglia. »

« E pensare che non ho pane da dargli. » — « Assomiglia a te » — « Gli amici mi abbandonano. »

« Oh! Pietro mio, se tu fossi libero, quanta felicità! »

La lettera continua su questo tono con raffinata menzogna.

Lo stesso Procuratore del re si arresta parecchie volte commosso.

La commozione è veramente generale nell'aula. Tutti e quattro gli imputati piangono.

Acciarito singhiozza in modo pietosissimo. Vedo anche qualche giurato asci

Dice che il Petito era già vicino di cella ad Acciarito, e non fu lui che ve lo mise. Seppe che parlavano assieme. Volle sapere che cosa si dicevano e perciò li fece spiare.

Intanto continuava ad interrogare l'Acciarito e si convinse che se Acciarito era stato un disgraziato, non era però un tristo. « Potè alzare la mano sul nostro Re, ma il suo fondo era buono. »

Narrò poi che via via l'Acciarito cominciò a mostrarsi pentito, poi dolentesi che si sapesse il suo pentimento; e fini per manifestargli il desiderio di presentare un'istanza di grazia al Re.

Anzi un giorno lo pregò di fargli la minuta del ricorso. Ed egli glie la fece: Acciarito approvò la minuta e la firmò.

Angelelli continua narrando che, in seguito, Acciarito gli fece altre narrazioni, descrivendo le conferenze anarchiche a cui prendeva parte, e nominando ogni tanto qualcuno, sempre con precisione di data e di minimi particolari.

Dice che, avendo saputo che il Petito aveva dato ad intendere ad Acciarito che era padre, lo rimproverò acerbamente, non volendo che si influenzasse sul suo cuore.

Il *Presidente:* « Perchè non avvertì l'Acciarito? »

Angelelli: « Non lo potevo perchè avrei messo una barriera di diffidenza in Acciarito. »

Il *presidente:* « Sa lei di una lettera scritta dalla Pasqua ad Acciarito? »

Angelelli: « So questo: che Acciarito un giorno mi scongiurò di lasciargli scrivere alla sua Pasqua: lo confesso, fui debole, e gli permisi di scriverle, ma poi preso, da scrupolo, presi la lettera e la mandai all'Autorità di pubblica sicurezza, di dove sarà poi venuta la risposta. »

Tutti gli avvocati scoppiano in esclamazioni e in vivacissime parole di protesta.

Quando Angelelli dice che essendo arrivata una lettera raccomandata della Pasqua, l'aprì in presenza di Acciarito e del capo-guardia, come vuole il regolamento, e la lesse ad Acciarito e lui, come le guardie, si sentirono commosse, l'avv. *Dibenedetto*, scattando violentemente, grida: « Ma questa è impudenza! Ma come può il teste avere il coraggio di affermare che sentivasi commosso mentre sapeva (e lo disse ora) che quella lettera veniva dalla Questura e che perciò era falsa? »

Altri avvocati, pure scattano e gridano: « E' troppo! Sono sistemi ultramedioevali! »

Intanto Acciarito scoppia in singhiozzi, commoventissimi.

L'avv. *Albano* grida: « Eccolo lì chi fu commosso, perchè straziato, dilaniato dal vostro inganno! »

Angelelli: « Sono qui testimone, col giuramento; ho diritto a non essere insultato. »

Ad analoga domanda, l'Angelelli dice che la lettera della Pasqua era arrivata due giorni avanti che l'Acciarito scrivesse il ricorso di grazia.

Acciarito dice che l'Angelelli subito dopo bruciò la lettera, gli disse: « Sei un mallattore se non approfitti di questa circostanza per ricorrere in grazia! Pensaci! Ti richiamerò stasera. »

L'*Angelelli* protesta di averlo chiamato malfattore, dice che egli può vantarsi di trattare con estremo riguardo gli ergastolani, tantochè questi se ne vogliono continuamente.

A questo punto si odono vivaci mormorii nel pubblico, il presidente minaccia di far sgombrare l'aula.

L'avv. *Rossi* fa istanza perchè, valendosi dei suoi poteri discrezionali, il presidente faccia ricerca negli uffici postali di Roma da chi fu spedita la raccomandata diretta ad Acciarito, e se realmente partì da Roma.

Il *presidente* dice: « Mi riservo. »

L'avv. *Albano:* « Insisto io pure perchè si facciano ricerche alla posta. »

Il *presidente:* « Non lo credo opportuno. »

Dopo questo incidente l'udienza viene rinviata a domani.

Proteste serbe alla Turchia.

Un errore della Porta.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 27

L'incaricato d'affari della Serbia, Kristic, ha consegnato al ministro degli esteri una Nota che copriva la sua sorpresa nella circolare della Porta agli ambasciatori relativamente agli ultimi avvenimenti alla frontiera serbo-turca, poichè nè il re Alessandro telegrafò il suo rammarico al sultano, nè il Ministero degli esteri serbo espresse rammarico al ministro turco a Belgrado.

La Nota rileva che tale condotta potrebbe complicare la situazione creata dalla violazione della frontiera.

Il Governo serbo, desiderando il buon vicinato e supponendo tale disposizione d'animi pure nella Porta, confida che una inchiesta si aprirà per esaminare la fonte di queste notizie false e tendenziose.

Kristic fece le stesse osservazioni ad Yldiz-Kiosk.

Si crede che la Porta fu tratta in errore confondendo i rapporti sugli avvenimenti alla frontiera dell'8 giugno presso Mitrovitza, con gli avvenimenti del 14 giugno.

La Germania e l'abitrato.

Un banchetto alla Legazione d'Italia all'Aja.

L'Aja, 27 (*Stefani*). — Si assicura che le istruzioni date dalla Germania ai suoi delegati sono: respingere il principio dell'arbitrato obbligatorio, chiedere l'arbitrato facoltativo, ritenendo il Governo tedesco che l'obbligo all'arbitrato possa fissarsi soltanto da convenzioni speciali tra le Potenze. L'accordo sopra questa base sembra certo.

***

I delegati inglesi, americani e austro-ungarici intervennero stasera al banchetto offerto in loro onore dalla Legazione d'Italia.

Tumulti socialistici alla Camera belga.

Bruxelles, 27 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti* — Si intrapprende la discussione del progetto per la riforma elettorale. I socialisti sollevano un tumulto. Il presidente è costretto a sospendere la seduta. I socialisti cantano la *Marsigliese*.

Ripresa la seduta, l'Opposizione continua nell'ostruzionismo; però, malgrado questo, la discussione del progetto elettorale viene finita pel 5 luglio.

Una lettera del Papa a Francesco Giuseppe.

Vienna, 27 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette l'allegato pontificio Calli, guardia nobile di Pecci. L'allegato consegnò una lettera del Papa.

Per la berretta cardinalizia a monsigner Missia

Vienna, 27 (*Stefani*). — L'arciduca Francesco Ferdinando, rappresentante l'imperatore, che si è già completamente ristabilito dalla recente indisposizione e non poteva per consiglio dei medici sottostare alla fatica della cerimonia durante alcune ore, impose col consueto cerimoniale la berretta cardinalizia all'arcivescovo di Gorizia, cardinale Missia.

Un nunzio gravemente infermo.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 20:

Il nunzio pontificio dei Balcani fu colpito ieri sera da un attacco di apoplessia e perdette favella e conoscenza riacquistandole solo stamane. Il medico lo vegliò l'intera notte. Si informò telegraficamente il cardinale Rampolla.

Gravi ribellioni in Cina.

Una dogana e un Consolato saccheggiati.

Saigon, 27 (*Stefani*). — Gli operai delle miniere Kotsin presso Mangtsen si sono ribellati, temendo l'introduzione dei metodi europei che li danneggerebbero. Le Autorità cinesi sono impotenti a reprimere la rivolta.

La dogana di Mengtsu ed il Consolato francese vennero saccheggiati.

I disordini spagnuoli.

Madrid, 27 (*Stefani*). — Vi furono ieri dimostrazioni a Toledo, Burgos, Logrono e Granata, dove si ebbero alcuni contusi.

A Saragozza 17 feriti gravemente. A Valenza fu proclamato lo stato d'assedio.

Sullo scoppio di un pallone a Graz.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 20:

Il primo tenente Hinterstoesser intervistato da un redattore della *Neue Freie Presse* disse che lo scoppio del pallone Mestrani montato dall'aeronauta Merighi, avvenuto ieri a Graz, fu dovuto probabilmente ad un tentativo di suicidio del Merighi che lasciò Vienna col disegno di impiegarsi. Uno di questi è fannullone, pigro, svogliato. Il principale lo redarguisce quotidianamente, lo multa, non gli aumenta lo stipendio, non gli dà alcuna gratificazione. Gli altri undici impiegati, ammaestrati dall'esempio del loro collega, per non dividere con lui i rabuffi padronali si dimostrano invece zelanti, premurosi, volonterosi, ed il principale riconoscente li premia con aumenti e gratificazioni. Ebbene, a chi debbono essi tutto ciò? Al loro zelo? D'accordo. Ma chi ha loro dato questo zelo? E' il povero vagabondo, il quale, dimostrando agli altri come torni dannoso l'ozio, ha dato ad essi la forza di reagire. E' chiaro come una goccia d'acqua di fonte. Noi siamo dunque una ruota importante nel meccanismo sociale, e non so perchè la società debba coprirci di disprezzo.

— E quali scopi pratici si propone di conseguire?

— Quello, soprattutto, di istituire una cassa di soccorso per i vagabondi bisognosi. Se sapesse quanti poveri diavoli ci sono fra di noi. Appena uno si è acquistato una discreta fama di fannullone la è finita per lui; viene scacciato da per tutto senza un appoggio. Ebbene, è opera civile ed urgente pensare a questi poveri paria. I filantropi non devono ritardare più oltre a stendere la mano a questi disgraziati che la stendono tanto volentieri a tutti.

— E si possono conoscere i temi che verranno discussi?

— Non ancora. Io voleva proporne uno: *Sui mezzi migliori per ammazzare il tempo;* ma la Polizia non me lo ha permesso dicendo che il Codice proibisce gli omicidi.

— I congressisti saranno molti?

— Chi sa, molti, e forse anche di più.

A questo punto una stilla di sudore è spuntata sulla fronte dell'illustre vagabondo. Il giornalista, per non affaticarlo di più, lasciò la sala senza nemmeno salutarlo.

***

Per la raccolta.

Colta in una vetrina in via Santa Teresa:

« Persona sola troverebbe pensione presso buona famiglia ha mezza montagna; camera anche vuotata fatta e acqua nella roccia bagni e doccia comodità del tram dirigersi ivi. »

***

La penultima.

La signora (alla donna che cerca servizio). — Perchè siete stata mandata via dagli altri padroni?

La donna. — Avevo rotta una tazza.

— E' questo l'unico motivo?

— Sicura: ma in quell'occasione la signora ebbe una piccola contusione alla testa.

***

L'ultima.

Ritornando da un funerale.

— Stupidini ha fatto un bel discorso — dice uno.

— Diamine è la sua specialità. Ne avrà pronunciati un centinaio di discorsi funebri in sua vita.

— Immagino che gli sembrerà doloroso un giorno di non poter prendere la parola sulla propria tomba.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente

E L E N A
S O L D O
E D E R A
G D O R E
R O X D A
A D O N E
S E R A O
U R A N O
S E D A N
E S U L E
N E S L E
A R E N A

Per ogni (Esercito): Monoverbo a pompa:

S C E T T R O.

La vita che si vive

Si annoiano i vagabondi di non far nulla.

Ebbene, i vagabondi di Danvillè (Illinois) hanno voluto dimostrare che anch'essi sono capaci di fare qualche cosa, e, tanto per tenersi all'altezza dei tempi e della moda hanno pensato di fare un Congresso.

L'iniziativa fu presa da certo Carlo Noè il Sycamore, altrimenti detto: *Il vagabondo della buona società.*

Questo soprannome non gli è stato regalato dagli amici, ma se lo è inventato lui per suo uso e consumo.

In un paese in cui non ci sono titoli ufficiali, ognuno è libero di scegliersi il titolo che più gli garba.

Il Sycamore ha scelto quello di *Vagabondo*, e dal momento che a lui fa tanto piacere e agli altri non costa nulla di chiamarlo vagabondo, lo trovo che fanno bene ad accontentarlo.

Ma torniamo al Congresso che, fra parentesi, verrà inaugurato nei primi giorni del prossimo luglio.

Un giornalista che ha avuto un'intervista col Sycamore, ecco quanto ci narra:

***

Trovai il *Vagabondo* mollemente coricato sopra un sofà. Vicino a lui un servo, sempre pronto ad asciugargli il sudore della fronte.

Con un lievo moto del braccio mi fa cenno di sedere.

Io entro tosto in argomento.

— Mi sono permesso di farle questa visita per domandarle schiarimenti sul prossimo Congresso.

— Volentieri, purchè il colloquio sia breve. Non ho nulla da fare e non vorrei essere disturbato.

— Riflessione giustissima. Sarò brevissimo. Quali scopi si è lei proposto nell'ideare il Congresso?

— Uno solo: quello di dimostrare che anche il vagabondaggio adempie ad una necessaria funzione sociale. I greci che al furono maestri nella gran scienza, della vita abbruciacavano gli schiavi per insegnare ai loro figli la temperanza. Ebbene, quei poveri diavoli, scherniti da tutti, compievano una importante funzione sociale.

E' quello precisamente che facciamo noi, vagabondi. E' dalla nostra inerzia che nasce negli altri l'energia. Procurerò di dimostrargliolo con un esempio. In un ufficio ci sono una dozzina di impiegati. Uno di questi è fannullone, pigro, svogliato. Il principale lo redarguisce quotidianamente, lo multa, non gli aumenta lo stipendio, non gli dà alcuna gratificazione. Gli altri undici impiegati, ammaestrati dall'esempio del loro collega, per non dividere con lui i rabuffi padronali si dimostrano invece zelanti, premurosi, volonterosi, ed il principale riconoscente li premia con aumenti e gratificazioni. Ebbene, a chi debbono essi tutto ciò? Al loro zelo? D'accordo. Ma chi ha loro dato questo zelo? E' il povero vagabondo, il quale, dimostrando agli altri come torni dannoso l'ozio, ha dato ad essi la forza di reagire. E' chiaro come una goccia d'acqua di fonte. Noi siamo dunque una ruota importante nel meccanismo sociale, e non so perchè la società debba coprirci di disprezzo.

— E quali scopi pratici si propone di conseguire?

— Quello, soprattutto, di istituire una cassa di soccorso per i vagabondi bisognosi. Se sapesse quanti poveri diavoli ci sono fra di noi. Appena uno si è acquistato una discreta fama di fannullone la è finita per lui; viene scacciato da per tutto senza un appoggio. Ebbene, è opera civile ed urgente pensare a questi poveri paria. I filantropi non devono ritardare più oltre a stendere la mano a questi disgraziati che la stendono tanto volentieri a tutti.

— E si possono conoscere i temi che verranno discussi?

— Non ancora. Io voleva proporne uno: *Sui mezzi migliori per ammazzare il tempo;* ma la Polizia non me lo ha permesso dicendo che il Codice proibisce gli omicidi.

— I congressisti saranno molti?

— Chi sa, molti, e forse anche di più.

A questo punto una stilla di sudore è spuntata sulla fronte dell'illustre vagabondo. Il giornalista, per non affaticarlo di più, lasciò la sala senza nemmeno salutarlo.

***

Per la raccolta.

Colta in una vetrina in via Santa Teresa:

« Persona sola troverebbe pensione presso buona famiglia ha mezza montagna; camera anche vuotata fatta e acqua nella roccia bagni e doccia comodità del tram dirigersi ivi. »

***

La penultima.

La signora (alla donna che cerca servizio). — Perchè siete stata mandata via dagli altri padroni?

La donna. — Avevo rotta una tazza.

— E' questo l'unico motivo?

— Sicura: ma in quell'occasione la signora ebbe una piccola contusione alla testa.

***

L'ultima.

Ritornando da un funerale.

— Stupidini ha fatto un bel discorso — dice uno.

— Diamine è la sua specialità. Ne avrà pronunciati un centinaio di discorsi funebri in sua vita.

— Immagino che gli sembrerà doloroso un giorno di non poter prendere la parola sulla propria tomba.

Io per tutti.

Manovre francesi sulle Alpi.

Ci scrivono da Lione, 26:

Vi ho già data la notizia delle importantissime manovre che devono aver luogo alla frontiera italiana, sotto la direzione del generale Zédé, comandante superiore dell'esercito delle Alpi.

Ora la concentrazione dei vari gruppi di truppe che devono prendere parte a queste manovre si sta effettuando.

Le truppe alpine della guarnigione di Grenoble sono partite per raggiungere i loro settori di cui hanno la guardia sulle frontiere.

I battaglioni di cacciatori alpini e le batterie alpine sono partite sabato.

La 58ª Brigata di fanteria di Marsiglia è già arrivata alla Valle del Roja, fra Valdeblora e il gruppo dell'Authion.

Tre altre Brigate del XV Corpo (Marsiglia) sono in marcia per gli stessi paraggi. Il generale Metzinger e il comandante di tutti i gruppi del XV Corpo.

Anche gli alpini del XIV Corpo (Lione) sono in movimento verso la frontiera.

I reggimenti regionali 187°, 158° si dirigono a Torneux e dintorni e il battaglione alpino del 59° si dirige al nord in Savoia.

Sono anche partiti i battaglioni alpini del 96°, 98°, 99° e 140° di linea.

Questo manovre sono destinate a destare molto interesse nel mondo militare.

Truppe francesi da Lione ad Algeri.

Ci scrivono da Lione, 26:

Un ordine improvviso stabilisce che l'11° battaglione di artiglieria da fortezza di guarnigione qui a Lione, debba partire presto per Algeri, dove rimarrà di guarnigione. Si imbarcherà a Marsiglia il 6 luglio.

Questo ordine inatteso produsse viva emozione fra i militari.

Un'eco della festa franco-italiana.

Modane, 27 giugno.

(E. E. A.) — Si è proceduto di questi giorni alla chiusura dei conti sui proventi della festa franco-italiana del 9 aprile u. s., proventi soddisfacenti davvero per essersi verificato un benefizio netto di 3070 franchi, che furono tosto distribuiti alle famiglie bisognose di Modane e Fourneaux, senza distinzione di nazionalità.

Risultato magnifico e splendido; e gli egregi membri del Comitato che spiegarono tanta buona volontà, tanta generosità, tanta abnegazione, hanno ben diritto di essere soddisfatti e andarne superbi, perchè a loro tutto è dovuto.

Cavalleria Rusticana.

Parma, 27 giugno.

(Sera) — Ieri sera avvenne una rissa vivacissima tra il padre putativo d'una bella ragazza ed una comitiva di giovanotti paladini dell'innamorato della nuova Dulcinea. Certo Bertolazzi convive con una donna che ha due figlie, dal Bertolazzi amate come fossero sue; perciò si appese a che un certo Patera Prima, diviso dalla moglie, amoreggi con una di quelle. Poichè il Patera non intende le buone ragioni del Bertolazzi, questi venne ieri mattina a lite con lui: il Bertolazzi, come Alfio, munito una cerocchia a Patera, improvvisato Turiddu, e Turiddo ferisce Alfio con uno scalpello. Non basta: stasera il Bertolazzi fu dal Patera, dai fratelli e da un amico di questi circondato, percosso e ferito, malgrado che il Bertolazzi si fosse circondato di guardie perchè aveva minacciato l'agguato.

La lotta, come dire, fu vivacissima, e già la folla accorsa pareva dovesi schierare parte a favore del Bertolazzi, del delegato di pubblica sicurezza e delle guardie, e parte a favore del Patera; ma fortunatamente gli assalitori al arrestare e furono cacciati in Questura.

Le vittime del Vesuvio

Ecco l'elenco delle vittime dell'eruzione del Vesuvio:

Abbate Giuseppe, Abbate Giuseppe, Abbate Giuseppe,

il comm. Danco, il maestro F. [illegible], il prof. Piccarolo, il dott. Ostorero, il comm. Laura, il professore Chiara, il colonnello Rosano, il cav. Meille, il dottor Tacconis ed altri.

Il *Mail*, appoggiato dal Piccarolo, dal Cagno e da altri socialisti, votava che al nuovo Istituto provvedesse il Comune e la Provincia. E presentò una mozione in questo senso.

Il comm. *Danco*, sostenuto da molti altri oratori, si dichiarò contrario a queste idee, e ne spiegò le ragioni.

Si fu per approvare il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, plaudendo all'idea della fondazione « di un Asilo-scuola per l'educazione e l'istruzione « dei deficienti, fa voti per la diffusione di questa « idea essenzialmente fra le Associazioni e il popolo, « e passa alla formazione di un Comitato esecutivo « e di propaganda.

« Dottor Ostorero, Paolo Meille, dottor Tacconis. »

A proposta del comm. Laura, venne conferita all'attuale Commissione promotrice la carica di Comitato esecutivo, coll'obbligo di aggregarsi altre persone, fra cui un rappresentante di Società operaie ed un rappresentante di maestri.

Il Consiglio o Comitato esecutivo resta dunque composto così: senatore Rizzaro, cav. Denis, comm. Danco, comm. Laura, Feggiani Ida, Guyot cav. Vittorio, Marro dottor Antonio, avv. Mariano, prof. L. Pagliani, dottor Tacconis, cav. Usseglio, colonnello Rosano, ing. Vicari.

La seduta durò tre ore circa

Arrivi e partenze. — Giovedì dalle rispettive residenze e proseguiranno ieri per Roma i deputati Lucca, Fariselli, Pivano, Giacconi, Sella, Serralunga e Donadio.

Da Torino partirono pure per la capitale gli onorevoli Giolitti, Palberti, Nofri, Biscaretti, Compans, Poli, Di Bagnasco, Chiappero e Medici.

Tranielè, proveniente dalla Francia e diretto a Roma, l'on. Carlo di Rudinì.

Per affrettare i lavori della sezione italiana a Parigi. — Col diretto delle 14,10 partirono ieri per Parigi l'on. Villa, commissario generale per l'Italia all'Esposizione di Parigi del 1900, e l'ing. comm. Salvadori, rappresentante gli architetti del padiglione nazionale nostro, allo scopo di affrettare il più possibile le opere di allestimento della sezione italiana.

Un nuovo ufficio postale. — Col 1° luglio prossimo, in surrogazione della cessante Agenzia postale di via Cernaia, verrà aperto un ufficio postale di 2ª classe in piazza Solferino, 3.

Servo ladro. — Il conte Giuseppe Didier de la Motte, capitano a riposo, aveva da poco tempo assunto a servizio, in qualità di garzone di campagna, certo Dughera Francesco, nato a Lione. Domenica mattina il Dughera si introdusse negli appartamenti della villa. Scoperto, fuggì. Più tardi fu rilevata la mancanza di L. 80 che il servo aveva rubato da un mobile. Denunziato il furto alla sezione di Borgo Po, il Dughera venne arrestato la sera stessa sulle strade di Lanzo.

Il Dughera era già ricercato dai carabinieri di Ciriè per contravvenzione alla vigilanza.

L'arresto d'un commesso infedele. — Il negoziante Simondi Costanzo, che tiene banco da stoffe e seterie in piazza Emanuele Filiberto, aveva alla sua dipendenza, in qualità di commesso, un tal Bressa Francesco, d'anni 49, da Torino.

Da qualche tempo il Simondi aveva notata la misteriosa scomparsa di merce consistente in stoffe, seterie e *velluterie*, e poichè tali scomparse accennavano ad aumentare in modo allarmante, il Simondi volle vedere chiaro nella faccenda e presto dovette convincersi che tali scomparse erano dovute al proprio commesso. Tali appropriazioni ammontavano già ad oltre un migliaio di lire: il danneggiato ne informò la Questura, la quale ieri trasse in arresto il discreto commesso.

Il lavoro ladresco. — Nella giornata di ieri, ignoti ladri penetrarono, mediante chiave clandestina, nell'alloggio della sarta Carlucci Annunziata in via Maroncelli N. 29.

Ivi i ladri, indisturbati, poterono rovistare per ogni dove e, in mancanza di altro, si appropriarono di tanti effetti di biancheria per il valore di una quarantina di lire.

Uguale visita sgradevole fecero i signori ladri a certo Muscarone Carlo, abitante in via Nizza, N. 139. Anche nell'alloggio di costui, i bricconi penetrarono mediante chiave clandestina, s'appropriarono di due svegliè e poscia se ne andarono inosservati ed indisturbati.

Il tentato suicidio di una giovane per amore. — Pifferi Iginia, di anni 21, è una giovane canzonettista, abitante in via San Francesco da Paola, N. 26, presso il signor Grisoni Olimpio.

Ieri, verso le 16,30, in seguito a una discussione avuta col suo innamorato, la giovane, in un accesso di disperazione, bevette una pozione di sublimato corrosivo.

L'innamorato stesso corse subito ad avvisare le guardie municipali di Borgo Nuovo.

Un graduato ed un agente portarisi sul luogo, trasportarono la giovane al San Giovanni, ove fu soccorsa e giudicata fuori pericolo, anche perchè, prima di arrivare all'ospedale, aveva già emesso in gran parte il liquido ingoiato. Perciò venne poco dopo riaccompagnata alla sua abitazione.

Una truffatrice. — Dagli agenti della Sezione Borgo Po venne arrestata certa Tirone Dalina, d'anni 30, da Montechiaro d'Asti, cuoca di mestiere e truffatrice per vocazione. Dotata di una buona dose di fantasia e di una invidiabile scioltezza di lingua, la Tirone riuscì, in un tempo relativamente breve, a fabbricare una quantità tale di « patacci » che nessun'altra cuoca sarebbe nemmeno capace di immaginare.

In tutte le case ove entrava a servizio trovava modo di spillare fraudolentemente dei quattrini. Tutti i mezzi erano buoni, a cominciare da quelle di comperare la mercanzia a credito mentre i padroni le avevano consegnato il denaro.

Questa brutta scherza lo giocò anche all'ultima padrona da lei servita, che è la signora Angiolina Vacca, abitante in piazza della Gran Madre, N. 14.

Licenziata dagli uni e dagli altri, la Tirone, non curante delle minacce del Codice, non seppe mai correggersi dal brutto vizio e continuò a seminare sui suoi passi truffe su truffe, non solo in danno dei padroni, ma anche di quelle altre persone che per loro disavventura riponevano in lei fiducia.

Venuti finalmente questi vari fatti a conoscenza del delegato Parenco, reggente l'Ufficio di Borgo Po, la Tirone venne arrestata per rispondere di una lunga serie di truffe più o meno importanti, ma che fanno fede, tutte, della notevole attitudine della cuoca montechiarese per l'arte criminosa di abbindolare il prossimo.

Un operaio colpito dalla caduta di un tubo. — Verso le ore 17 di ieri certo Dolza Carlo, d'anni 17, garzone muratore presso il capo-mastro Rancelia, mentre si trovava vicino ad un carro ponte collocato in via Vasco, N. 2, per ristarri alla casa Nomis di Cumiana, venne colpito al capo da un tubo di terra cotta, del peso di circa tre chilogrammi, caduto dal tetto della casa, dall'altezza di venti metri.

Il disgraziato giovane fu dai suoi compagni accompagnato alla farmacia della Regia Università, ove fu visitato dal dott. Della Torre. Questi, visto che la ferita era grave, ordinò il suo trasporto all'ospedale, il che fu fatto a mezzo di una guardia municipale.

Il Dolza è assicurato presso la Cassa per gli infortuni sul lavoro.

Piccolo infortunio sul lavoro. — Il muratore Ruero Angelo, d'anni 22, mentre attendeva al proprio lavoro nello stabilimento Jona in via Layal, riportò una ferita al capo.

Da qualche compagno di lavoro venne tosto accompagnato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Una povera vecchia investita da una vettura. — Ieri sera una vecchierella per nome Verzina Teresa, ottantenne, mentre si trovava in via Viotti, venne investita da una vettura pubblica, che la gettò a terra.

Nella caduta la poveretta riportò la frattura dell'osso nasale, che all'ospedale di San Giovanni, ove venne tosto condotta da qualche pietoso, fu giudicata guaribile in un mese circa.

Lasciate stare gli infelici! — Alle ore 11 di ieri, alcuni scolari si presero a malmenare e tormentare, perchè mezzo scemo, certo Ponzi Vincenzo, d'anni 55, esercente banco di giornali sotto i portici del Foro Frumentario.

Il poveretto, non sapendo come fare per togliersi d'attorno quei monelli, che dalla scuola traggono così poco profitto, afferrò una bacchetta di metallo e con questa colpì al capo uno d'essi, producendogli leggera ferita lacero contusa.

Il ferito, che è certo Cogni Giovanni, d'anni 9, venne medicato nella vicina farmacia Bonicontro e giudicato guaribile in pochi giorni.

I quotidiani scontri di veicoli. — Ieri, alle ore 17, all'angolo delle vie Perrone e Berchet, non si sa per colpa di chi, si scontrarono il carrozzone tranviario elettrico N. 20 della Società Alta Italia, condotto da Testa Francesco, ed una vettura *demaitrice* tirata da un cavallo, guidata da Giansana Francesco.

La *demaitrice* riportò diverse avarie ed il cavallo ebbe lievi escoriazioni alla gamba destra; nessun male alle persone.

Una guardia municipale fece mantenere le generalità ai conducenti.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una polizza di pegno, un torsoliolo, due pesi di ottone, piccola somma in monete sparse al suolo, una medaglia scolastica, una catenella con ciondolo di metallo giallo, un portafogli con piccola somma, un biglietto d'ingresso ad un teatro e carte senza valore.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 14° regg. fanteria darà stasera concerto in piazza San Carlo col seguente programma:

1. *Marcia*, N. N. — 2. *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 3. Fantasia, *Mignon*, Thomas — 4. Ouverture *Marabra*, Saint-Saëns — 5. *La Vilii*, Puccini.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società mocelliai. — Stasera alle 20 3/4 adunanza generale per comunicazioni importanti della presidenza. L'adunanza è valida qualunque il numero degli intervenuti.

Coll'animo serrato dal dolore diamo l'annunzio del lutto angoscioso in cui versa il nostro direttore per la morte repentina che colse a Tortoli, in Sardegna, il suo amatissimo fratello ed amico nostro

Ing. ANSELMO ROUX.

Noi abbiamo davanti agli occhi questa nobile e simpatica figura di padre di famiglia, di cittadino, di industriale laboriosissimo, di perfetto gentiluomo.

L'ing. Anselmo Roux da molti anni si trovava nella provincia di Cagliari, proprietario e capo di alcune miniere di carbone e d'argento, che gli costarono dapprima molti dolori, ma che alla fine, con la fede, col lavoro, con la più serena e scrupolosa coscienza nei commerci, era riuscito a far prosperare con profitto proprio, e più ancora con quello dei numerosissimi lavoratori suoi dipendenti.

Mite e affabile con tutti, idolatra della sua consorte e dei suoi due teneri figli, fervente patriota, colto professionista, porgeva con ogni atto della sua vita, con ogni sua parola un raro esempio di virtù intime e cittadine.

E la morte ha troncato questo nobile tipo d'uomo a soli 54 anni!

Noi non abbiamo espressioni per dire del dolore che accascia in questo momento il nostro direttore senatore Luigi Roux, che è volato a confortare la cognata e i nipoti, e, per confortarnelo, noi non possiamo dirgli altro che il dolore suo è nostro dolore.

Alla famiglia del compianto amico, ai parenti tutti di lui mandiamo le nostre condoglianze più profonde, più sentite.

La Redazione della *Stampa*.

STATO CIVILE. — Torino, 27 giugno 1899. NASCITE: 29, cioè maschi 16, femmine 13.

MATRIMONIO: Antonietti Giovanni con Bogetti Elvira.

MORTI: Tommasi Angela nata Franco, d'anni 29, di Torino, casalinga, via del Carmine, 9.

Dorco Angela nata Abba, id. 25, di Ceres, casalinga, via Circonvallazione oltre Po, 19.

Pereno Giuseppe, id. 50, di Venaria Reale, armaiuolo, piazza Vittorio Emanuele, 31.

Bosello Luigi, id. 78, di Rea, agiato, via Papacino, 2.

Olibero Paola, id. 21, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 9.

Paris Maria, id. 34, di Briançon (Francia), casalinga, Valle Pietro, id. 38, di Torino, contadino.

Gianella Lorenzo, id. 25, di Arignano, caffettiere.

Locatelli Gius. Antonio, id. 25, di Morazzo, religioso.

Odinio Giacomo, id. 52, di Masino, muratore.

Più 1 minore di anni 8.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Il cav. Innocente Eula, capo sezione del Municipio a riposo, è stato promosso ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Il testo della sentenza
contro il generale Giletta.
Particolari dell'udienza a porte chiuse.

Nizza, 27 giugno.

(C.) — Il telegrafo vi ha informato della condanna del generale Giletta. Eccovi ora il testo *in-extenso* della sentenza letta oggi dal presidente Mashemin:

« Attesochè risulta dai dibattimenti che, il 21 maggio scorso, l'accusato è giunto a Nizza, venendo da Lavena, ed è disceso in un piccolo albergo della via San Michele;

« che vi ha abitato sino al 7 giugno, giorno del suo arresto, ma che riceveva la sua corrispondenza all'*Hôtel Escoffier*;

« che aveva preso la precauzione di far accendere in entrambi questi alberghi la sua qualità di generale nell'esercito italiano;

« che in entrambi era conosciuto sotto il nome di Giletta, proprietario a Lavena, e che a questo nome erano indirizzate le lettere che riceveva;

« che, dopo il suo arrivo a Nizza, l'accusato ha fatte numerose escursioni nei dintorni, sia a piedi che in vettura;

« che, il 6 giugno, egli annunziò alla signora Talasco, che tiene l'*hôtel* della via San Michele, di volersi recare a Barcellonetta, rimanendo assente tre o quattro giorni;

« che, difatti, il di seguente lasciò l'albergo ma invece di prendere l'annunciata direzione si recò alla stazione del Sud e prese un biglietto per il Cians, ma arrivato alla stazione di Touët-de-Beuil discese dal treno e prese una vettura per recarsi all'*Hôtel Latty*, a Touët-de-Beuil;

« che dopo colazione prese un'altra vettura che lo condusse alla Gorgia del Cians sino a Pradantier;

« ch'egli tornò quindi alla stazione di Touët-de-Beuil e prese il treno per Puget-Théniers;

« che giunto in questa città si fece condurre alla *Croce*;

« ch'egli tornò quindi a Puget-Théniers e prese il treno che partiva per Nizza;

« che risulta dalla dichiarazione dei due cocchieri che, lungo la strada, egli li interrogò continuamente per sapere dove finivano le strade che incontravano, quali erano le condizioni di viabilità della strada, e le distanze, le altitudini e le vie in costruzione;

« ch'egli rilevava la larghezza della strada e prendeva delle note sopra un taccuino;

« Attesochè l'imputato pretende ch'egli assumeva queste informazioni in vista di un'escursione divisata in quei luoghi con degli amici; ma che queste allegazioni, d'altronde inverosimili, sono smentite dalle menzioni che appaiono nel taccuino;

« che in una pagina vi sono queste parole: *strada tagliata nella roccia, facile da distruggere*;

« che in un'altra pagina vi sono queste reminiscenze: *Da Bauil si va, dall'anno scorso, in vettura a Guillaumes; da Bauil a St-Sauveur non vi è ancora nulla; da Bauil fino a St-Sauveur c'è soltanto una buona strada mulattiera, ma pare che si compirà e migliorerà la strada di Cians per Bauil*;

« Attesochè inoltre gli ufficiali dello Stato Maggiore che furono incaricati di esaminare il taccuino dichiarano che tutti i punti che vi sono accennati hanno una grande importanza militare, sia per la loro vicinanza ad opere fortificate, sia per ciò che già si è eseguito, sia per ciò che si sta eseguendo attualmente, come per ciò che riguarda i progetti da eseguirsi in fatto di lavori d'ordine militare;

« Attesochè così accertano che la pagina 6 del taccuino contiene l'enumerazione di tutti i punti che l'accusato si è probabilmente proposto di riconoscere, e che essi dichiarano che l'insieme di queste ricognizioni formano una ricognizione completa dell'organizzazione militare della regione delle Alpi Marittime;

« che aggiungono che nessuno dei punti interessanti la difesa delle Alpi Marittime è stato omesso nell'itinerario progettato;

« che è stabilito che l'accusato ha fatta una ricognizione particolareggiata della penisola del Cap Ferrat;

« che ha eseguita un'operazione topografica nei dintorni immediati della batteria del Cap Ferrat;

« In seguito, che egli ha fatta la ricognizione della parte francese della strada da Ventimiglia alla Giandola;

« Che questa ricognizione è stata eseguita senza autorizzazione, sopra una strada di comunicazione che si trova in un raggio di meno di un miriametro da un forte o da opere avanzate;

« Atteso che questi diversi fatti costituiscono i delitti previsti dagli articoli 5 e 6 della legge del 5 luglio 1886;

« Attesochè, nell'applicazione della pena si deve tener conto:

« 1° del grado elevato che l'accusato occupa nell'esercito italiano;

« 2° dell'abuso ch'egli ha fatto della facilità, che gli donava la sua qualità di proprietario a Lavena, di venire in Francia e di fermarvisi;

« 3° ed infine di questa circostanza, che nel 1889 è stato arrestato per spionaggio e rilasciato per mancanza di prove, ma ch'egli riconosce ora che a quell'epoca era stato incaricato d'una missione militare, che la compiuta;

« Per questi motivi, il Tribunale, deliberando in contraddittorio e in udienza pubblica, dichiara l'accusato convinto dei delitti di cui è incolpato e per la repressione applicandogli gli articoli precitati, lo condanna a 5 anni di carcere, a 5 mila franchi d'ammenda ed alle spese. »

***

Eccovi qualcuno dei particolari dell'udienza trapelato dopo la sentenza:

La deposizione del commissario Renucci diede luogo ad un incidente. Siccome esso indica che, avendo saputo che il generale aveva fatto progetto di recarsi a Barcellonetta, si lasciò seguirlo, l'avv. Cappatti l'interrompe:

— Potete dirmi come avete saputo del progetto?

— Non mi è possibile di rispondervi.

L'avvocato insiste, ma Renucci seguitò nel suo mutismo, ed il P. M. approva la condotta del commissario.

Alle 10 l'udienza venne sospesa per qualche minuto, dopo viene interrogato il generale, che non varia dal suo sistema di difesa, raccontando le sue escursioni e le passeggiate in bicicletta con ragguagli nuovi, come questo:

— Calcolavo, recandomi a Beuil ed a Puget-Théniers, di trovare qualche contadino dalla ragione per acquistare qualche buo pagandolo con olio di mia proprietà. Soltanto, prima di concludere tale affare, mi parve utile di rendermi conto dello stato e della larghezza delle strade per sapere se la mia carrettella potesse giungere a quei luoghi. Il mio esame delle strade aveva ancora lo scopo di preparare un'escursione in velocipede insieme a vari amici.

Il P. M. nella sua requisitoria fu severissimo pel generale, che accusò d'aver compiuto un *abuso di fiducia morale*, profittando della larga capitalità che gli dava la Francia e della fiducia delle Autorità per spiare con tutta sicurezza durante varii anni. Termina citando i buoni rapporti esistenti tra la Francia e l'Italia, e lasciando al Tribunale la cura di decidere quale pena convenga infliggere al generale.

L'arringa del difensore avv. Cappatti durò un'ora e mezzo.

Alle 17 meno un quarto il Tribunale si ritira per deliberare e si aprono le porte della sala. Il pubblico l'invade.

Il generale è in piedi: la sua fisonomia conserva la sorridente serenità del mattino. Parla col suo avvocato, poi si rivolge per salutare l'avvocato Andre, direttore del soppresso *Pensiero di Nizza*, che non allenta gli stringa la mano.

Quando, alle 17 1/2, rientra il Tribunale, il presidente Mashemin legge la sentenza fra un silenzio veramente sepolcrale.

Qualche mormorio di approvazione e di disapprovazione segue la fine della lettura, ed il generale, con passo fermo, va fra due gendarmi fuori della sala, camminando verso il *fanion*, che nella corte l'aspettava, e che lo riconduce alle Nuove Prigioni.

Finchè non sia trascorso il termine per l'appello, il generale continuerà a godere il regime di favore, non avrà a sua disposizione due celle, una nel riparto dei prevenuti, in cui passa la notte, e l'altra all'infermeria, ove rimane durante la giornata.

La signora Giletta attese l'esito del processo nello studio dell'avv. Cappatti, il quale vi si recò subito dopo la sentenza a riferirgliene il tenore. Allora la signora Giletta, insieme coll'avv. Cappatti, si recò alle prigioni a visitare il marito, indi si recarono al Consolato d'Italia, ove furono ricevuti dal comm. Simondetti.

Il comm. Simondetti si è poi recato stamane alle carceri, per avervi un colloquio col generale.

ULTIME NOTIZIE

Le prime avvisaglie della Camera
contro il decreto-legge sui provvedimenti politici

Si sospende l'udienza antimeridiana per decidere la grave questione costituzionale.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 28, ore 11,25 **(urgenza)**.

Stamane alle ore 10 si è riaperta la Camera dei deputati sotto la presidenza dell'on. Colombo.

All'ordine del giorno era iscritta la discussione sulla proroga dei provvedimenti per gli Istituti di previdenza ferroviari; ma prima ancora che si aprisse la Camera, nei corridoi si affermava che la seduta mattutina non si sarebbe tenuta in segno di protesta contro il decreto-legge sui provvedimenti politici. Questa voce fece accorrere alla Camera un numero di deputati maggiore di quello che siamo abituati a vedere nelle sedute mattutine.

Appena *Colombo*, alle ore 11 precise, dichiara aperta la seduta, l'on. *Bonacci*, ex-ministro guardasigilli, domanda la parola e dice: « Di fronte alle intimazioni fatte al Parlamento, le quali lo pongono nell'alternativa o di reagire energicamente o di soccombere (*approvazioni*), la Camera non può riprendere i suoi lavori prima di avere esaurito il gravissimo argomento. Propone quindi che la Camera non tenga questa seduta. (*Approvazioni*)

Lacava, ministro dei lavori pubblici, crede intempestiva la discussione promossa dall'on. Bonacci. Ad ogni modo se ne rimette alla Camera. (*Commenti*)

Bonacci non crede intempestiva la sua proposta, poichè non si può discutere con quelli che egli ritiene abbiano violata la costituzione; (*bene!*) quindi insiste.

Dopo prova e controprova la proposta Bonacci è approvata. (*Applausi o Sinistra*)

Il risultato della votazione desta impressione: la si considera come una prima avvisaglia degli umori parlamentari verso il Ministero Pelloux.

Intanto questo incidente grave e sintomatico aumenta in modo straordinario l'interesse già vivissimo per la seduta pomeridiana di oggi.

Gli ufficiosi e la condanna di Giletta.

Roma, 28, ore 9,20. — Il *Popolo Romano*, onde attenuare l'impressione fatta in Italia dalla condanna del generale Giletta, nota che nei circoli politici e militari si conferma il dubbio che la condotta del Giletta sia stata alquanto leggera e anche imprudente. — (Gli ufficiosi potrebbero almeno tacere! — *N. d. R.*)

Dove è Dreyfus?

Parigi, 28 (*Stefani*). — Lo *Sfax* con Dreyfus è passato ieri dinanzi alle Azzorre.

***

Parigi, 28 (*Stefani*). — Notizie ulteriori smentiscono il passaggio dello *Sfax* dinanzi alle Azzorre.

Sulla grave situazione in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 27:

Camera. — Rispondendo ad analoga interrogazione, il *ministro dell'interno* dice che i disordini ricominciarono oggi a Saragozza. Le truppe, attaccate dalla plebe, fecero fuoco. Un morto e due feriti gravemente.

Montecorde dice che la forza pubblica attaccò delle persone inoffensive. Biasima l'attitudine del prefetto.

Il *ministro* protesta contro siffatto linguaggio, che potrebbe aggravare gli avvenimenti.

Polavieja dice che due ufficiali e parecchi soldati rimasero feriti a Saragozza.

Romero chiede se il Governo non tema che il movimento attuale si muti in rivoluzione.

Silvela risponde che innanzi di trattare la questione dell'ordine occorre ristabilirlo. Dichiara le proposte finanziarie e dichiara che la Spagna è solvibile e cercherà di rialzarla anche a costo della sua vita.

***

Al Senato Silvela dichiara che il Governo adopererà tutta la forza della legge per reprimere le imposte legali approvate dalle Cortes. Smentisce che aspiri alla dittatura. Porrà la questione di fiducia sui punti essenziali delle proposte finanziarie.

Ieri vi furono trenta arresti a Saragozza.

Non si conferma la sconfitta dei dervisci.

Londra, 28 (*Stefani*). — Il *Foreign Office* non conferma la disfatta dei dervisci.

Gravi disordini in Westfalia.
Scioperi e colluttazioni.

La *Stefani* ci comunica da **Berna** (Westfalia), 28:

Lo sciopero dei minatori è scoppiato ieri. Gli scioperanti gettarono sassi contro i gendarmi, che risposero a sciabolate. Parecchi contusi. Altri scioperanti tirarono fucilate dalle case delle miniere. I gendarmi pure risposero alle fucilate. Ignorasi se siavi feriti. Oggi i gendarmi furono nuovamente attaccati a sassate e caricarono i rivoltosi sparando colpi di fucile. Parecchi feriti.

Un proclama delle Autorità dice che gli operai ribelli violarono il contratto di lavoro, e fa appello a coloro che parlano tedesco di accomodare la vertenza e mantenere la calma.

Sciopero generale per cagioni politiche nel Belgio.

Bruxelles, 28 (*Stefani*). — Il Comitato della Federazione del partito operaio di Bruxelles decise lo sciopero generale per il 5 luglio onde protestare contro il progetto elettorale.

Tragedie alpine.

Telegrafano da Kufstein (Tirolo) che in un'ascensione ad Ackerlspitze (Kaiserbirge) precipitarono i notissimi ufficiali bavaresi Bonnet e Godin.

Il primo fu rinvenuto cadavere.

Il secondo spirò mentre lo trasportavano all'ospedale.

Nell'edizione della sera

i lettori troveranno il resoconto, per filo diretto da Montecitorio, della seduta odierna della Camera che si annunzia importantissima, essendo decise le opposizioni a sollevare subito oggi stesso la questione relativa alla costituzionalità del decreto-legge sui provvedimenti politici.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
alla *Stampa*
PER LA CAMPAGNA

Per facilitare i nostri lettori che in questi giorni si recano in campagna, l'Amministrazione della *Stampa* apre abbonamenti straordinari, senza doni, ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, accompagnando la fascetta in corso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 16,3 Massima + 27,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 26: + 33,7
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 15,8

(Piazza Castello - nella aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 30,2
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 14,1

29 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46: tramonta alle ore 20, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 28 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **102 30.**

VALORI	a vista	a tre mesi
Francia — 0	106 62 1/2	107 03 1/2
Svizzera — 4 1/2	100 45	100 85
Germania — 4 1/2	131 85	131 95
Londra — 3	26 98	27 —
Id. fuori —	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banca Napoli.

Sconto di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 5 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 30.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 30.
Rendita 5 0/0 per f.p. [illegible] 95.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni		Ferriere	185 — 190 —
M. d'Italia 1015	1018 —	Carburo P.	805 — 800 —
Ferr. Mer.	783 — — —	Mangier	129 — 128 —
Ferr. Med.	302 — — —		127 50 125 50
Rubattino	954 — 955 —		
B. Comm.	750 — 740 —		
Cred. It.	595 — — —		
B. Sconto	258 — — —		

Obbligazioni	
Ferr. It. 5 0/0	521 50 — —
F. Sic. Sarde	450 50 — —

Cronaca della Borsa. — 28 giugno. — Tutti i giorni speculiamo qualche cosa che faccia il nostro bronciare, e gli avanti finora mai ci secondano, nè vogliono conformarsi ai nostri desiderii ed interessi.

Quando poi sembrano favorevoli, non attengono il valido effetto, o perchè già scontato, o soprattutto dai nuovi, e così viviamo insanati d'aspettativa in aspettativa, e di disillusione in disillusione.

L'attesa odierna è la seduta della Camera nostra che teneva stamane perplessa la Rendita sui corsi di ieri, mentre i valori tutti in generale erano tenuti in freno dalle pretese sempre elevate del denaro e degli ultimi bisogni della liquidazione.

Solo la Banca Italia che fa buoni affari per le molte domande che le permettono di elevare al 5 1/2 lo sconto di favore, è sostenuta a 1015, 1013 per fine luglio.

Il cambio sempre mite a 106 97.

Cambio ufficiale pel giorno 28 L. **106 99**

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
27 giugno 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 20	101 20	101 22	101 40
» fine mese	101 20	101 25	101 25	101 20
Id. 4 1/2 0/0	113 —	113 —	113 05	113 20
Ass. Meridionali	778 50	777 —	778 —	777 —
» Mediterranee	600 —	600 —	601 —	600 50
» Banca d'Italia	1011 —	1010 —	1009 —	1012 —
» B. Comm. It.	740 —	740 —	745 —	742 —
» Credito Italiano	645 —	646 —	645 —	646 —
» B. Sconto e Sete	—	255 —	—	—
» Cred. Fond. It.	—	—	530 —	—
» Banca Generale	101 —	—	102 —	—
» Rubattino	320 —	317 50	—	318 —
» Raffiner. Ligure	451 —	443 —	—	—
» Ceramica	257 —	—	—	—
» Costr. Venete	109 —	109 —	106 50	—
» Acciaierie Terni	1700 —	1675 —	—	—
» Fonderie vecchie	432 —	—	—	—
» » nuove	—	—	—	—
» Metallurgica It.	340 —	340 —	343 —	—
» Molini di Roma	—	—	257 —	—
» Omnibus Roma	—	—	472 —	—
» Gas di Roma	—	—	540 —	—
» Condotte acqua	—	—	318 —	—
» Ferriere Ital.	184 —	183 —	185 50	186 —
Obbl. Italiane 3 0/0	—	—	—	—
» Meridionali 3 0/0	—	—	—	—
Cheques Parigi	107 25	106 95	107 —	107 —
» Svizzera	100 95	—	—	—
» Londra	26 97	—	—	—
» Germania	131 95	—	—	—

GENOVA, 27, ore 22,30 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 25 — Fine corr. 102 77 — Prestito 112 75 — Banca [illegible] — Meridionali 783 — Mediterranee 600 — Rubattino 952 — Raffinerie 448 — Credito Italiano 643 — Acciaierie Terni 1695 — Gallieri [illegible] — Ferriere 185 — Banco Sconto 256 — Raffinerie 370 — Cambio 107.

Resistenti.

BORSE ESTERE.

Parigi, 27 giugno (apertura) — (Chiusura)

Rendita Franc. 3 0/0 amm.	—	100 65
» 3 0/0	101 15	101 15
» 3 1/2 0/0	108 25	108 40
Rendita Italiana 5 0/0	88 90	89 05
Cambio su Londra a vista	—	25 16 1/2
Consolidati inglesi	—	107 15/16
Obbligazioni ferroviarie	—	301 —
Cambio sull'Italia	—	8 1/2
Turco Nuovo	—	22 90
Rente di Parigi	—	1490 —
Fondiario	—	484 —
Spagnuolo 4 0/0 esteri	—	73 1/2
Rendita Ungherese 4 0/0	—	102 60
Rendita Spagnuola Esterа	63 50	63 10
Banca Ottomana	—	570 —
Argento fino	—	537 50
Credito Fondiario	—	—
Suez	—	3670 —
Lotti turchi	—	139 50
Ferrovie Meridionali	—	726 —
Rente Russe nuove	—	91 15
» Portoghesi	—	25 50
Banca di Francia	—	4085 —
Cambio Madrid	—	33 17

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	364 50	Cambio su Londra	120 55
Lombarde	67 50	Lots italiano (carta)	44 50
Austro-Ungariche	767 —	Rend. Austr. (carta)	100 05
Austriache	347 50	Id. in carta	100 05
Banca Ungarica	915 —	Union Bank	324 —
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	118 80
Argento	100 —	Ungheresi	98 15
Cambio su Parigi	47 65	B. Pays Bas	197 90
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	20 31	Obbl. Ferr. Italiane	93 80
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	97 30
Cambio su Italia	75 70	Obbl. di Roma	92 70
Credito Austr.	227 80	Ferr. Meridionali	143 80
Rendita Italiana	94 70	Ferr. Mediterranee	105 10
M. Ren. prus.	94 80	Banca Commerciale	139 —
Cons. Prus. 4 0/0	104 75	Reale	248 30
Turco nuovo	22 25		
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglesi	107 15/16	Egiziano unif.	105 1/2
Rendita Italiana	94 3/4	Turchi della nuova	—
Argento fino	27 11/16	Inglesi in oro	97 7/8
Spagnuolo	63 3/8	Ottomane della Banca d'Is.	—
Turco nuovo	22 3/4	Ghisleri 1. s.	—

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI giugno mese — fine — 27

Parigi in M — Del mercato	Fr.	27 50	27 75
» — Per luglio	»	27 40	27 65
» — Agosto-Settembre	»	27 20	27 50
» — Nov. — A disposizione	»	26 50	26 80
Marzoli sostenuto.			
Zucchero cisso 88 disp.	Fr.	32 50	32 50
» raffinato.	»	108 75	109 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 50	25 50
» » A mesi da ottobre	»	26 50	26 50
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, giugno (sera) — 28 — 27

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda pel mercato in generale buonissima con limitate offerte.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (82)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO
di RICCARDO CASTELVECCHIO

Sabina nel passare per quel labirinto di tende, nel vedere quella immensa quantità di militi di tutte le armi, quali vestiti, quali mezzi spogli, coi loro panni stesi al sole, ed altri occupati a farsi il mangiare, che tutti la guardavano con curiosità, si sentiva quasi paura, si stringeva forte al braccio della sua guida e gli raccomandava d'allungare il passo.

— E' molto lungi la tenda del comandante? — gli domandò.

— E' quella laggiù, dipinta a più colori, su cui sventola lo stendardo della Repubblica.

— La vedo.

— Ma tu tremi; che hai?

— Nulla; gli è che non sapevo che cosa fosse un accampamento e la testa mi gira.

Il decurione sorrise.

— Povera ragazza, — disse, — comprendo; è una cosa alla quale bisogna essere abituati.

Eccoli finalmente sul limitare della tenda desiderata.

— E' solo il tribuno? — chiese il decurione alla sentinella.

— Solo — rispose il soldato.

Il decurione si volse a Sabina e le disse:

— Fermati qua un istante — ed entrò nella tenda, dalla quale uscì tosto.

— Sei attesa, va pure — e la spinse dentro.

Appena entrata, due gridi si confusero in uno.

— Publio!

— Sabina!

Ella volle fuggire; lui la trattenne.

— Perchè mi vuoi lasciare?

Sabina, tremante, smarrita, non sa dire altro che:

— Mio padre! Mio padre!

Publio ignorava che fosse stato preso.

— Tuo padre? — disse. — Dov'è?

— Nelle carceri del castello.

— Usco arrestato?

— No Usco, Manlio — gridò lei col volto acceso e la voce squillante. — Manlio, l'amante d'Ottavia, mia madre, uccisa dal padre tuo!

Fu per Publio come un fulmine. Egli misurò d'un tratto l'abisso che s'era aperto fra loro due, si cacciò le mani nei capegli esclamando:

— Che orrore!

— Vedi — riprese Sabina — se ormai può esservi più nulla di comune fra noi!

— Ma io sono innocente; io era un fanciullo allora che fu commesso il delitto.

— Puoi tu per questo mutare il sangue che ti scorre per le vene? Puoi rinnegare tuo padre? Puoi rendere la vita alla madre mia?

Egli tentò di rispondere.

— Basta, Basta! — diss'ella. — Lasciami andare....

— Ma tu non sai chi vi è ora nel castello?

— Sì, lo so: la donna che fu tua amante; ella mi aspetta.

Publio passava di sorpresa in sorpresa.

— Vuoi ascoltarmi?

— A che pro? Il tempo passa; lasciami.

Publio volle prenderle una mano; ella lo respinse.

— Permetti almeno — disse lui — ch'io ti sia di scorta sino al ponte.

Si avviò e Sabina gli tenne dietro.

Giunti al ponte si arrestò.

— Fa — disse — che mi chiamino Assab.

Il tribuno diè l'ordine ad una delle guardie, e momenti dopo il negro venne.

— Addio! — disse Sabina a Publio, e si mise a correre.

— Ci rivedremo? — domandò questi.

— Mai più!

Sia che quelle parole si perdessero nell'aria, ovvero che il tribuno non ci credesse, egli stette lì fermo sino che potè vederla, poi fece ritorno alla sua tenda.

Assab introdusse Sabina nel castello.

Quelle torri massicce, cupe e severe, quei muri greggi delle spessore di due braccia, quei corridoi lunghi, oscuri, le facce toste dei soldati che incontrava le cagionarono, più che tristezza, sgomento.

Due sentimenti lottavano nel suo cuore: il timore pel padre e, diciamolo pure, l'affetto per Publio che si era prefissa di soffocare.

Quando Calpurnia intese da Assab l'annuncio che la fanciulla aspettava d'essere ricevuta:

— Falla tosto passare — gli disse.

Sabina entrò. Calpurnia le mosse incontro e la prese per mano.

— Benvenuta — disse; — t'aspettavo. Hai fatto bene a ricordarti di me. Ti avevo avvertita che grandi cose sarebbero successe. Ebbene che ti abbisogna da me?

— La grazia di mio padre; egli è qui nelle prigioni del castello.

— Non lo sapevo. Dirò al console che lo lasci libero.

— Ah! se tu fossi da tanto!

— Spero di ottenerlo; come si chiama tuo padre?

— Usco, ma è un nome supposto; il suo vero nome è Manlio.

— Manlio? Ho inteso dire che molti anni sono vi fosse in Roma un tribuno del popolo che si chiamava così.

— Era lui, mio padre.

— Lui! Allora attendi — disse.

Chiamò il negro.

— Fa che annuncino al console che ho bisogno di parlargli.

Assab ritornò dicendo che il console la pregava di pazientare alquanto perchè era occupato.

E lo era infatti coi suoi esploratori, i quali vennero frettolosi ad avvertirlo che parecchi cavalieri della avanguardia d'Annibale s'erano spinti sino a Vercelli.

Il console inviò subito ordine al figlio di prendere le misure necessarie per una imminente levata del campo.

Frattanto le due donne si misero a discorrere assieme.

— Come sei venuta sin qui? — chiese Calpurnia.

— Parte a piedi, parte sopra il carro d'un conoscente di mio padre che si recava a Sesto Calende.

— Per arrivare al castello avrai dovuto attraversare l'accampamento?

— Sì, e mi costò molta pena.

— Chi ti diè la licenza di passare il ponte?

— Puoi immaginartelo — disse Sabina.

— Publio?

— Sì, lui.

— Che ti ha detto?

— Non gli diedi tempo di parlare; sono fuggita.

(Continua).

PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
sui Salons di Parigi e di Londra

Figaro-Salon, 6 fasc., a L. 2 25 ciascuno.
Nu au Salon, 4 livrais., a L. 2 75.
Panorama-Salon, 10 livrais., a L. 0 70.
Salon-Goupil, 12 livrais., a L. 5 50 ciascuna.
Illustration-Salon, a L. 2 50.
Catalogue illustré du Salon aux Champs-Elysées, L. 3 75.
Catalogue illustré du Salon au Champ de Mars, L. 3 75.

In vendita alla Libreria R. STREGLIO, Torino, Galleria Subalpina, e franco di porto in tutto il Regno.

Bagni marc. Pensione famigliare L. 3 (camera compresa) ragazzi due, vicino mare. Taschiro, Nervi. c 7859

Bagni. Affittasi, vicino Genova, villino, giardino, sul mare. Divisibile due appartamenti mobiliati, 120 mensili. — Scrivere L. C., Napoli. 7788 N

Cercasi
Alloggio signorile da 6 a 8 camere vuote per signore sole. — Inviare subito offerte Cassetta 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7845

Corso Valentino n. 31 piano 2° da affittare camera mobiliata. 010

Da affittare via Carlo Alberto, num. 35 Appartamento d'angolo al 2° piano di 16 camere e corridoio, due cantine. c 6937

Pel 1° luglio
ed epoca a determinarsi si affitta: **Alloggio** signorile sei vani, bel camerino, franklin, terrazzo splendida vista; **altro** quattro vani, terrazzo e sottotetto, altre tre vani con balconi, *tutti messi a nuovo*, cesso all'inglese, acqua propria; **Tre botteghe** con retrobottega. Via Torino, 4, vicino via Po. c 7764

RIVARA
da affittare *Villino Borelli* di 7 camere mobiliate. — Rivolgersi in Torino, via Garibaldi, 19, piano 2°, dal signor Carusio. c 7772

Villa mobiliata
da affittare o vendersi per sole L. 10 mila. Panorama splendido. Presso Sambuy. — Treves, via Roma, 27. c 7833 6

Da vendere
Camera da letto in stile, con letto ad un posto. Mobili da salotto in seta, buffet, tavole, ecc. — Argentino, via S. Dalmazzo, 9, piano 2°. La vendita venerdì, 30 corrente. c 7871

Buona occasione
Mobili quasi nuovi. Camera da letto stile inglese; camera da pranzo legno noce a coro; salotto completo seta fantasia. Dal portunale piazza Statuto, num. 20. c 7809

VENDESI D'OCCASIONE
Grande camera da letto. — Grande sala da pranzo. — Tratasi di **mobilia superiore** a quella comune ed in nuovo stato. — Via Venti Settembre, n. 44, portiere. c 7822

Vendesi mite prezzo
Grandiosa sala pranzo
tutta scolpita in noce. — Rivolgersi custode *Agenzia trasporti Dalla Chiara e C.*, via Valeggio, 2 angolo via Sacchi c 7821

Vendonsi Cupi San Bernardo macchie e femmine e **Cagna** *Ulm.* — Rivolgersi Lovari, via Ormea, num. 20. c 7850

Liquidazione mobili
Per cessato commercio. — Brioca F., via Massena, 3. c 7830

300
apiè **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lusso e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 79

Corrispondenze private

Bambolina. Soffro tua lontananza. Amoti sempre ardentemente. Scrivi nome Rivari. c 7795

M. B.º Ella saranni lunedì convinta continuando così adesso inevitabile compromettersi.
Perchè vuole vinca volontà resistere mentre cuore spronale lasciarsi amare, corrispondere?
Venerdì, come lunedì, aspettai lovano Rivoli, stessa ora traversommi mercoledì, giovedì, venerdì, spero miglior fortuna.
Non respinga felicità vera, inimitabile come mio amore. Cercai ritrovo tranquillo sicuro, spetta Lei trasformarlo santuario.
c 7875 **Costante.**

Niso. Come riabbracciarti, Marcella, ignorando indirizzo? Scrivertì?..... Dove? Attendo disperato! c 7870

N. t. m. N..... questa lettera amara. Gli occhi tardano a leggerla; questo pianto è tuo.
Vorrei spremermi il cuore, mandartene l'essenza! Invocherei per lo la *grazia*, se non dovesse costarmi forse la vita e se tu potessi ricevarla senza rammarico.
c 7861 **Io sono tu.**

Settimana. Ricevo; grazie. Sperissimo, accompagnati col pensiero, il sua riciamo col cuore.
Accolero col desiderio momento riabbracciarti. Ricorda promesse. B..... c 7860

Cinti senza molla
(Vera specialità) non recano alcuna molestia, efficacissimi anche per ernie cattive, idem impermeabili per bagno. Grande assortimento di **cinti a molla** perfezionati. - Stabilimento Ortopedico **Sorelli e Tirone**, via Lagrange, n. 9, 30.

Maestra Levatrice
Occulti Innocenzia tiene pensione per partorienti da L. 60 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 30.

UOMINI
Preservativi (gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegenau Prosch, **Milano**, Castellario 128. 1 31

Cercasi
comprare casa di reddito nelle adiacenze piazza d'Armi. — Rivolgere offerte Pietro, Cas. posta, Torino. c 7872

Famiglia inglese
stabilita a Torino, cerca buona cuoca, dai 30 ai 40 anni, capace in ogni lavoro. — N. B., posta, Torino. c 7885

Giovane robusto
conoscendo benissimo la fabbricazione del formaggio, ecc., cerca posto come **centrifugatista** in una buona Casa. Referenze di 1ª ordine a disposizione. — Indirizzare offerte scritte D c 6823 X presso *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 7804 x

Bicicletta sgl. nuova, mod. 99, pagata L. 550 vendo L. 170, motivo traslco. — Via Barbaroux, 5, p. 4°, Bussi Maria. c 7874

BICICLETTE
25 biciclette *Gladiator*, Vero suo valore L. 500 cadauno; liquide subito a qualunque prezzo. G. Grosso, via Roma, 27, p. 1°. c 7825 a

Cercasi rappresentante
ben introdotto presso le fonderie di ferro e che parli il tedesco. — Indirizzare offerte scritte U c 8122 Q, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7850 X

Cercasi ml. 6 circa **cancellata per ufficio.** — Ferrino Cesare, via Nizza, n. 107. 7857

Signora tedesco
sarto e distinto, che parla bene il francese, cerca camera con pensione presso distinta famiglia cattolica, dove avrebbe occasione di conversare in italiano. — Offerte al N. 7801, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7801

Due Ruote
ultimo stato, due, quattro posti, rinomata fabbrica Cesare Sala Milano, vendesi. Chiedere appuntamento e prevenire per giorno festivo alla cassetta n. 98, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7804

Copertoni impermeabili
per carri, spedizionieri, tramways, locomobili e trebbiatrici; coperta e cuffia per cavalli. Affittamenti e riparazioni. — **Ferrino Cesare**, via Nizza, 107, Torino. 1301

IL KOSMEODONT
Premiato dentifricio di ANGELO MIGONE e C.
Tanto come Elixir che come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. (12

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1898-99

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 giugno 1899 (35ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1026	1012	+ 14
Media	4730	4660	+ 64	1021	1057	— 40
Viaggiatori	1.195.989 91	1.210.988 55	+ 44.971 16	62.678 01	51.778 26	+ 10.905 83
Bagagli e cani	65.520 07	54.144 79	+ 11.375 28	2.788 31	1.285 92	+ 1.502 39
Merci a G. V.						
e P. V. acc.	440.278 74	408.970 82	+ 31.328 42	20.607 74	18.509 89	+ 2.097 85
Merci a P. V.	2.007.010 89	1.837.100 88	+ 169.510 01	65.457 20	76.379 10	+ 9.068 10
TOTALE	3.709.329 61	3.511.214 14	+ 228.115 67	171.561 66	147.948 26	+ 23.568 60

Prodotti dal 1° luglio 1898 al 20 giugno 1899.

Viaggiatori	50.035.044 56	47.981.491 87	+ 2.209.503 24	2.209.193 60	2.230.295 91	— 29.099 28
Bagagli e cani	2.674.542 53	2.489.012 17	+ 185.910 80	68.215 68	59.971 22	+ 7.244 36
Merci a G. V.						
e P. V. acc.	12.691.921 95	11.842.243 80	+ 849.678 05	469.395 62	458.059 87	+ 21.497 55
Merci a P. V.	65.314.834 17	61.990.466 00	+ 3.324.847 37	2.644.618 05	2.477.652 82	+ 166.900 93
TOTALE	180.966.849 16	174.351.935 24	+ 6.706.997 02	5.593.818 75	5.225.931 24	+ 173.454 51

Prodotto per chilometro

della decade	787 07	748 87	+ 43 40	197 16	146 19	+ 20 97
rimanutivo	27.097 83	25.607 90	+ 1.617 98	5.393 97	4.897 60	+ 896 56

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima con sede in Milano
Capitale sociale L. **180 milioni** *int. versato*

Si notifica ai signori possessori delle Azioni Mediterranee che nell'estrazione annunziata con precedente Avviso vennero sorteggiati i seguenti Titoli:

Titoli interi portanti i numeri: 00,147 — 00,701 — 00,903 — 01,420 — 02,012 — 02,881 — 03,701 — 03,892 — 04,992 — 05,291 — 05,830 — 05,956 — 06,437 — 06,472 — 06,575 — 09,611 — 07,068 — 07,941 — 07,970 — 08,408 — 09,931 — 09,969 — 10,198 — 10,850 — 10,940 — 10,960 — 11,596 — 12,625 — 14,124 — 16,118 — 18,083 — 16,820 — 16,891 — 16,989 — 17,991 — 17,885 — 17,892 — 19,623 — 19,961 — 19,294 — 20,155 — 20,253 — 20,560 — 21,084 — 21,998 — 22,009 — 23,424 — 23,721 — 23,875 — 24,580 — 25,391 — 26,028 — 26,099 — 26,668 — 26,670 — 27,560 — 27,570 — 28,978 — 28,929 — 29,490 — 59,782 — 59,909 — 60,114 — 60,721 — 61,008 — 61,178 — 61,953 — 62,110 — 62,289 — 62,608 — 63,886 — 63,576 — 63,044 — 64,287 — 64,358 — 65,903 — 66,008 — 66,217 — 66,844 — 66,894 — 66,882 — 67,102 — 67,472 — 67,765.

Titoli quintupli portanti i numeri: 80,898 — 80,925 — 80,940 — 81,076 — 82,200 — 82,702 — 82,827 — 83,300 — 84,316 — 85,311 — 85,823 — 85,966 — 86,477 — 86,529 — 87,640 — 87,651 — 87,918 — 88,250 — 88,267 — 88,628 — 89,045 — 40,150 — 41,483 — 41,591 — 42,036 — 40,231 — 43,507 — 68,897 — 68,721 — 69,005 — 69,091 — 70,342 — 70,591 — 71,736 — 72,081 — 72,072 — 73,046 — 73,168. 73,552.

Titoli decupli portanti i numeri: 44,149 — 44,262 — 44,299 — 46,508 — 46,972 — 45,942 — 47,861 — 47,908 — 47,851 — 47,900 — 48,235 — 48,580 — 49,875 — 50,020 — 50,217 — 50,891 — 50,911 — 51,473 — 52,348 — 54,886 — 56,085 — 56,776 — 72,819 — 72,008 — 73,190 — 73,870 — 73,979 — 74,922 — 75,883 — 75,792 — 76,604 — 76,503 — 76,552.

Titoli da 25 azioni portanti i numeri: 56,871 — 56,701 — 56,750 — 57,105 — 77,226.

Il rimborso dei detti Titoli — al loro valore nominale di L. L. 500 per azione — verrà effettuato presso le stesse Banche e Case incaricate del pagamento delle cedole, a partire dal 1° luglio p. v., contro ritiro dei Titoli medesimi muniti delle cedole non ancora a quella data scadute.

La consegna delle rispettive Cartelle di godimento verrà poi eseguita agli interessati per mezzo delle Banche e Case stesse.

Milano, giugno 1899.

7807 M **LA DIREZIONE GENERALE.**

PRÉ St-DIDIER (Aosta)
Acque Termali Ferruginose-Arsenicali, 36°
Dottori: Cav. Settembri, Sanet, Presso. 7289
Annesso **Hôtel Univers** — Da Giugno a Settembre.

Ufficio Copisteria a macchina
Prezzi mitissimi. — Via Pietro Micca, 15, *Torino*; c 7878

BANCO DI SCONTO E DI SETE
Società Anonima — Sede in TORINO
Agenzie in Genova - Pinerolo - Alessandria - Cuneo.
Capitale statutario L. 20,000,000 - Emesso e versato L. 8,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 1° luglio prossimo verrà pagato il saldo dividendo dell'esercizio 1898 in **L. 5** per ogni azione.

Il pagamento si farà contro rimessa della **cedola numero due**, e contro presentazione dei titoli delle azioni per la apposizione della stampiglia constatante l'aumento del capitale, deliberato nell'Assemblea 18 marzo 1899:

a Torino, presso la *Sede del Banco*;
a Genova, Pinerolo, Alessandria e Cuneo, presso le *Agenzie del Banco*;
a Milano e Firenze, presso il *Credito Italiano*;
a Roma, presso il *Banco di Roma* e il *Banco Mantelli e C.*

Torino, 15 giugno 1899.

7681 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Impiego stabile
In città Ligure si offre a persona che, disponendo 6 mila lire, voglia assumere direzione con interessamento in Hôtel e Café Ristorante primario. Stipendio, vitto, alloggio, interessamento ed interesse del capitale. — Scrivere CASSETTA N. 52, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7875

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e soprabiti mezza stagione.
— *Eleganti taglio e confezione accuratissima.* —
Pronti colorati per tiro. 72
Ottimo nei giorni festivi.

PER REGALI
VISITARE L'OROLOGERIA
ASTRUA VINCENZO
TORINO - Via Pietro Micca, n. 4 - TORINO
Per assortimento, qualità e prezzi non teme concorrenza.

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. **G. A. SALVATICO e C.**
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1277

Farmacia Marchelli GENOVA Piazza Soziano
ANTIPODEPHIDROSINA 7838 M
Lozione specifica contro il sudore fetido dei piedi
GUARIGIONE IMMEDIATA. - Inviare vaglia di L. 5 80.
Deposito: Farm. Marchelli e Ditta A. Manzoni e C., Milano-Torino.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 69 F

IMPOTENZA e STERILITA
Se non sono ragionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedie corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 1 Milano, dalle 14 alle 16.
Consulti per corrispondenza L. 10.

Cartiera Italiana
Società Anonima - Capitale versato L. 4,400,000
SEDE IN TORINO

Si avvisano i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 1° luglio 1899 si renderà pagabile:
presso questa *Sede Sociale* in Torino, via San Secondo, 36;
» la *Banca Commerciale Italiana*, sede di Torino;
» » » » » Milano, la Cedola Num. 49 in L. 23 per ogni azione, quale saldo dividendo esercizio 1898.
7822 *Il Consigliere-delegato:* F. SICCARDI.

Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino
Capitale L. 500,000 int. versato)
S. PELLEGRINO
Stazione Idrominerale di primo ordine
(da Maggio a Ottobre)
Direttore Medico Dott. G. ARZIATE - Assistente Dott. M. FONTANA.

L'acqua alcalina di S. Pellegrino è di antichissima ed universale rinomanza, e la sua efficacia è riconosciuta insuperabile contro la diatesi urica (gotta, renelle, calcoli). I catarri vescicali ed intestinali e gli ingorghi ingranditi e calcoli epatici.
Si vende in casse da n° 50 bottiglie a L. 25 e da n° 24 a L. 14.
Bottiglie e tappi sono sterilizzati all'autoclave su perfetto impianto fatto dalla nuova Società proprietaria delle Fonti.
Dirigere le domande alla Società in S. Pellegrino. 6927 M

BAGNI DI MARE DIANO MARINA
(Riviera Ligure di Ponente), città nuova, bellissima, salubrissima. Stabilimento di bagni; appartamenti e camere ammobigliati. — Alberghi, trattorie, *Hôtels Paradis*. - Offresi per Collegio stagione estiva, milissimo prezzo, grande locale con terreno.
Rivolgersi Comitato *Pro-Diano*. 7859

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 5603
Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 980 m. - Temperatura media 16-18°. - Illuminazione elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis. - Gran parco d'alto fusto di 9000 metri. - Latteria nello Stabilimento. — **Hôtel Bristol** Musico-Monregalo, aperto tutto l'anno, medesimi proprietari. GIACOSSO e DAVICO.

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO
CAPPELLI d'alta novità per
SIGNORE E SIGNORINE
a L. 4, 5, 7 ed oltre

Rimodernamento perfetto
A PREZZO MINIMO
E. MAGALLI
Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10
TORINO. 90

ACQUA CHININA MANZONI
SOAVEMENTE PROFUMATA
OTTIMA PER LA PULIZIA DELLA TESTA.
Flac. da 100 gr. circa L. 1,50 - Bottiglia da litro L. 7.
A. MANZONI e C., MILANO - ROMA - GENOVA.
In Torino: Farm. Mondo — Posto Reincrivini, Paglieri e Abrate, Gius. Bosio, successori Cav. Gius. Viale, successore Turchini, Ponte Maglio, farmacisti. 1285 M

SEGHE e MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**
TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Milano, via Principe Umb., 24
Stabilimento a Lipsia (Germania).
Impianti completi con motori a gas luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 4874 M 6

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Verga*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI 2296 M

Salute e Forza
si acquista facendo la cura con i Granuli di stricnina precisi ed il ***Vero*** Rigeneratore Lombardi e Contardi.
Questa cura splendida guarisce la neurastenia, la debolezza generale e speciale (impotenza), le polluzioni e tutte le malattie di esaurimento. Efficacia garantita senza alcun danno per la salute. Malvagi speculatori falsificano ed imitano il ***Vero*** Rigeneratore Lombardi e Contardi.
Queste scimie comprano attestati medici per ingannare il pubblico, e l'Ordine dei sanitari di Napoli e provincia ha altamente protestato. Bisogna quindi domandare sempre il ***Vero*** Rigeneratore Lombardi e Contardi e niant'altro.
La cura completa (4 Big. 1 fl. Gr. str.) costa L. 18 in Italia; estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 23. — In Torino farmacia Torta. 2240 N

Chi desidera una buona macchina provi una volta la
Rambler
interroghi i numerosi ciclisti che la posseggono e non indugierà più nella scelta.
Domandare cataloghi, raccolta di attestati, opuscolo istruzioni ed elenco pezzi di ricambio alla Ditta
V. CROIZAT
UNICO CONCESSIONARIO PER L'ITALIA
Via Gioberti, 11, TORINO
2 anni di garanzia

Provate tutti le
PASTIGLIE SPECIALI
digestive e dissetanti
della Confetteria **QUERIO e LEONE**
Via Cernaia, 22, e corso Vittorio Emanuele, 78, TORINO.
Pasticceria di lunga conservazione per campagna.
Provv. di S. A. R. il Duca di Genova

GRANDISSIMO SUCCESSO

Digestive:
Menta, Menta e Fernet, Anice, Canella, Garofano, Mirra e Menta, Rabarbaro,
Calmanti:
Camomilla.
Mista
Regina.

Dissetanti:
Violetta, Ampola, Arancio, Limone, Vaniglia,
Aromatiche.
Principe di Napoli.
Ricostituenti:
Cacao.

Diffidate delle contraffazioni esigendo sulle pastiglie e sulle scatole la qui riprodotta MARCA DEPOSITATA.
(Sconto ai rivenditori)

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.